N. 90 — Martedì 31 Marzo — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Martedì 31 Marzo — N. 90

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Estero — 40 00 — 20 25 — 7 50
Estero qualunque destinazione — 32 50 — 17 75 — 6 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà non Società

LE INSERZIONI
Il pagamento si riscuote anticipatamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Filiali - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 60 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 -
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

A CHI SCADE L'ABBONAMENTO AL 31 MARZO

Diamo l'elenco dei prezzi d'abbonamento (senza doni):

Dal 1° aprile al 31 dicembre 1903 L. 12 40

1 mese	L.	1 50
2 mesi	»	3 —
3 »	»	4 25
6 »	»	8 25
1 anno	»	16 50

NB. — *Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale e trascrivere completamente quanto in essa è stampato.*

La grave crisi del partito socialista torinese

Finora nessun giornale ha parlato del dissidio scoppiato in seno al partito socialista torinese, in seguito alla candidatura Merlani nell'elezione politica di Avigliana.

Tranne quello che risultò dalla concitata assemblea del partito, tenutasi sera fa alla Camera del lavoro e di cui demmo ampio resoconto, e la lettera del consigliere comunale Bertolotti, pubblicata sulla *Stampa*, e che refutava le accuse del dott. Norlenghi, a noi non fu dato di aver un'idea ben precisa della questione, perchè il partito socialista si è dato la consegna del silenzio.

Sul tramonto di ieri, però, appare una corrispondenza telefonica dalla nostra città, la quale avverte che l'elezione di Avigliana se in buona sotto certi aspetti pei socialisti, dall'altra fu dolorosa, perchè aprì « un grave screzio », una « grave crisi » nel partito.

Questo frasi, non certamente sfuggite per disattenzione a persona che è in grado di essere meglio di noi informata di quanto bolle in pentola, ci pongono dunque dinanzi a un fatto nuovo e interessante: la lotta nel seno del partito socialista torinese.

Ora è questa lotta un fatto assolutamente isolato, per sè stante, momentaneo, provocata da uno screzio personale fra il dott. Norlenghi contro un certo gruppo di colleghi; oppure è la conseguenza apparente di un fenomeno più grave, latente anche nella stessa socialista torinese e che ha avuto applicazioni già altrove: il dissidio di vedute fra i riformisti e gli intransigenti?

Nel primo caso si tratterebbe evidentemente di un incidente destinato ad esaurirsi rapidamente per mancanza di midollo. Se invece ci trovassimo — come appare da molti indizi — di fronte al secondo caso, il fenomeno sarebbe molto più serio e molto più degno di nota.

Abbiamo cercato di sapere qualcosa di più di quello che è risultato sull'*Avanguardia Socialista* e dalla lettera del consigliere Bertolotti, da noi pubblicata. Ma abbiamo trovato in tutti la consegna assoluta del silenzio, consegna che non comprendiamo affatto, poichè i casi di dissensi in un partito, e vi compreso quello socialista, sono più frequenti e più naturali di quello che gli interessati vogliono fare credere, e mostrino così stessi di credere.

Il silenzio lascia sempre supporre più di quello che è: nel mistero ingrandiscono le ombre.

Poichè la pubblicazione dell'*Avanguardia Socialista* ha reso pubblici gli screzi del partito socialista, poichè la lettera del Bertolotti li ha autorevolmente confermati, nulla può legittimare l'aria di mistero di cui vogliono circondarsi i socialisti della nostra città.

Non vorremmo essere fraintesi, nè tacciati della solita scusa di desiderare di stare alla finestra a godere della loro discordia intestina. Noi siamo troppo studiosi del movimento sociale moderno per credere che il socialismo sudorà a pezzi perchè il dottor Norlenghi se la prende col consigliere Bertolotti, o perchè alcuni preferiscono la via riformista o altri quella rivoluzionaria. Ben altri spettacoli di lotte personali o di idee ci ha dato il socialismo a Milano o ad Imola e ci dà tuttora nella questione dell'*Avanti!*

E non solo in Italia, ma in Germania, in Francia, ovunque il socialismo ha raggiunto una certa maturità e una determinata estensione si manifestarono dissensi e varietà di tendenze. Con ciò il socialismo non è scomparso nè in Germania, nè in Francia, nè in Italia, come non sono scomparsi i partiti costituzionali quando si sono frazionati in destra e sinistra, in moderati e liberali o progressisti.

Per questo e perchè crediamo che delle questioni di un partito sia utile per tutti che partecipi l'intera cittadinanza, non comprendiamo questo nuovo sistema, che non ci sembra davvero nè rivoluzionario, nè moderno, adottato dai socialisti torinesi e che ricorda troppo altre epoche, altri partiti.

Avete una questione di persone? Avete una questione di tendenze? Discutetele alla luce, come hanno fatto i vostri compagni di Milano. Richiamerete su di voi l'attenzione della cittadinanza, essa forse si appassionerà alla lotta allargandone i confini e chissà che da questo ampliamento di orizzonte ne esca qualche cosa di utile, qualche ammaestramento per tutti indistintamente.

L'elezione politica di Viterbo.

Viterbo, 29 (*Stefani*). — Ecco il risultato definitivo della elezione politica di ieri. Iscritti 4064, votanti 3692: Chiavari voti 1853, Sallinge 1086, Boccini 514; voti dispersi, contestati e nulli 41. Resta Chiavari.

Le interpellanze sul Mezzogiorno
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 30 marzo.

Roma, 30, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14.

Si commemora la morte dell'on. Capoduro, e parlano il PRESIDENTE, gli onorevoli COSTA-ZENOGLIO, DANEO GIAN CARLO, COCCO-ORTU, ministro.

Una petizione per il porto di Genova.

Si dà lettura di molte petizioni, una delle quali del Consiglio provinciale di Genova, che a voti perchè siano risolte nel modo più conforme agli interessi di quella città e della nazione le questioni riguardanti il porto e la costruzione di un nuovo valico transappenninico.

La petizione è approvata e trasmessa agli Uffici.

***

La Camera approva in seguito le modificazioni di forma sul coordinamento del disegno di legge sulle case popolari.

Per il Mezzogiorno.

CICCOTTI interpella il Governo per sapere se e come, specie dopo le constatazioni fatte dall'onorevole presidente del Consiglio nel suo discorso di Potenza, intenda sollevare le dolorose condizioni della Basilicata con provvedimenti speciali e con un conforme indirizzo di politica generale volti precipuamente a sanare la sproporzionato peso tributario a favore dello sviluppo della produzione ed a far fronte intanto alle preoccupanti imminenti conseguenze del mancato raccolto.

Dà lode al presidente del Consiglio per avere francamente detta la verità sulle tristissime condizioni della Basilicata, ma non può dargli lode di non aver fatto seguire all'accertamento dei mali l'apprestamento dei rimedi. La Basilicata raccoglie in se stessa il vasto problema del Mezzogiorno, il quale richiede che se ne ridesti e se ne stimoli la produzione.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio, risponde che la Basilicata merita tutte le cure dello Stato, ma non si può ad un tratto mutar forma ad un'intera regione. Di è però intanto provveduto ai sovrani bisogni più urgenti.

Aggiunge, inoltre, che non passa giorno che egli, personalmente, non dia opera ad agevolare l'accoglimento dei reclami amministrativi di quelle popolazioni.

Ciò non ostante egli ha in animo di presentare un disegno di legge speciale per la Basilicata, come fu fatto per la Sardegna. Ma un simile disegno di legge richiede preparazione non breve, ed ora si stanno raccogliendo gli elementi necessari.

In quel disegno di legge potranno essere compresi i provvedimenti invocati dall'on. Ciccotti, perchè nessun maggior desiderio egli ha di quello di appagare i voti di quelle popolazioni, che pel loro patriottismo e le loro sventure meritano le maggiori sollecitudini del Governo e del Parlamento. (*Approvazioni*)

CICCOTTI non dubita delle buone intenzioni dell'on. Zanardelli, ma non crede che esse bastino a provvedere a necessità così gravi ed urgenti come quelle che si manifestarono nella Basilicata, perchè la finanza di quella provincia non permette l'adozione di rimedi idonei, e perchè quelli proposti dal Governo sono insufficienti.

Peraltro dichiara di non essere soddisfatto. (*Bene!*)

ZANARDELLI ripete che intende presentare il disegno di legge al quale ha accennato, ma è convinto che l'on. Ciccotti rimarrà insoddisfatto di quello come di qualunque altro provvedimento. (*Commenti*)

D'ANDREA interpella il ministro dell'interno sull'indirizzo delle Autorità politiche in talune provincie del Mezzogiorno.

Dichiara di diffidare dei referti manifestati più volte dal ministro dell'interno in fatto di rispetto alle libertà statutarie, perchè quei referti sono sempre mutevoli e influenzati a circostanze di luogo e di tempo.

Lamenta gravissimi arbitrii e abusi commessi dalle Autorità politiche, anche per fini elettorali, e da commissari regi, e da funzionari di pubblica sicurezza. Afferma che tutte le Autorità alle dipendenze del Ministero dell'interno, in provincia di Benevento, furono convertite in agenti elettorali per far trionfare i candidati del partito governativo; nè rifuggirono da alcuna illegalità nè da alcuna violenza. (*Interruzioni del ministro dell'interno*)

Legge un brano di una sentenza penale per dimostrare che alcuni arresti arbitrari, avvenuti in occasione di elezioni amministrative, erano l'effetto di istruzioni ricevute da quel funzionario di pubblica sicurezza.

Dichiara che le illegalità e le violenze raggiunsero il colmo in occasione delle elezioni amministrative. E anche questa volta i funzionari, che si immischiarono nelle elezioni, obbedirono ai ordini superiori. L'oratore accenna poi ad altri arbitrii commessi a Bonea, in provincia di Cosenza. (*Nuove interruzioni del ministro dell'interno*)

L'oratore rammenta che nella sua provincia le lotte elettorali sono vivaci, ma appunto perciò è necessario che il Governo si astenga dall'inasprirle colla violenza.

Non si fa troppe illusioni sull'effetto di questa interpellanza, che forse non farà che scuotere gli sdegni dei funzionari governativi; ha però creduto suo preciso dovere di segnalare questi fatti pubblicamente al Parlamento e al Paese. (*Commenti*)

GIOLITTI, ministro dell'interno, nota che l'onorevole D'Andrea, poichè intendeva portare alla Camera molti fatti speciali, avrebbe dovuto specificarli nella sua interpellanza. Il ministro non può sapere, senza assumere il debito informazioni, tutti i fatti che si sono svolti relativi ad elezioni amministrative in piccoli Comuni; non può quindi dar precise risposte circa i fatti che l'interpellante dice avvenuti in provincia di Benevento, perchè questi fatti egli non conosce. Conosce però i fatti di Bonea, di cui anche ha parlato l'oratore, e ivi si tratta semplicemente di questo: che furono adottati provvedimenti contro il parroco di mala condotta che aveva commesso gravi abusi.

Quanto ai fatti che concernono la provincia di Benevento, nota che anche negli anni passati, in occasione di elezioni, a Cerreto Sannita avvennero denunce ed arresti, ed allora l'on. D'Andrea era amico del Governo. (*Commenti, interruzioni*) È vero è dunque che bisogna prima di tutto mutare i sentimenti elettorali. Del resto, il ministro non si rifiuta di prendere in esame i fatti concreti che gli siano denunciati, e se provvedimenti saranno necessari, non mancherà di fare il suo dovere.

D'ANDREA non ha potuto specificare i fatti nel testo della interpellanza appunto perchè erano troppo numerosi, ma ora questi fatti precisi il ministro li conosce, ed egli ha il dovere di dare precisa e categorica risposta, e questa risposta egli la attende alla ripresa dei lavori dopo le vacanze, mentre che il ministro sentirà il dovere di darla.

GIOLITTI, ministro dell'interno, invita l'onorevole D'Andrea a formulare una nuova interpellanza, specificando fatti concreti.

La votazione sulle case popolari.

Si procede alla votazione, a scrutinio segreto, del disegno di legge sulle case popolari.

Votano in favore 169; contro 53. La Camera approva.

Dopo la presentazione di varie mozioni ed interpellanze, la seduta è levata alle ore 18,45. Domani, seduta alle 14.

Le delusioni per le mancate interpellanze dei socialisti

Un incidente tra l'on. Todeschini e un giornalista.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

La Camera durante lo svolgimento delle petizioni non era popolata nei settori, ma lo era moltissimo nelle tribune, tutte letteralmente gremite. Il banco del Governo era quasi completo fin dal principio, tuttavia i corridoi erano molto animati e vi si lavoravano grandi chiacchiere e pareva che vi fosse nell'aria come un grande desiderio di novità.

I deputati entrarono numerosissimi nell'aula solo quando parlava da molto tempo l'onorevole D'Andrea, non per sentire lui, ma per la vivissima importanza delle altre interpellanze.

Giolitti seguiva l'oratore attentissimo, prendendo appunti ed interrompendolo parecchie volte. Al un certo punto Giolitti gli disse: « Lei fa delle insinuazioni e porta qui dei fatti senza provarli, anzi ne parla di quelli falsi. »

D'Andrea rispondo: « Io non ho l'abitudine di mentire. »

Giolitti: « Ma lei afferma che ho dato consiglio ad un prefetto; come può affermarlo seriamente? »

D'Andrea: « Oh! non dico questo. » (*Ilarità, esclamazioni*)

Mentre l'on. D'Andrea si dilungava, la Camera, impaziente di sentire le interpellanze dei socialisti, dava segni frequenti di stanchezza.

Todeschini, che aveva il discorso pronto, e che avrebbe voluto cominciare, ad un certo punto grida: « Ma cosciusia! Ella parla da due ore!..... » (*Grandi esclamazioni ed ilarità*)

Todeschini, credendo che i rumori partissero dalla tribuna della stampa, grida: « Oh! un imbecille lassù, nella tribuna, che mi dirige insolenze, approfittando della distrazione che la sopra di me. » (*Proteste vivacissime partono dalla nostra tribuna*)

Bianchieri: « Non credo che dalla tribuna nessuno si permetta di insolentire i deputati.

Todeschini con aria di sfida guarda verso il centro della tribuna.

La questione avrà forse un seguito, perchè il collega Vottori, del *Giornale d'Italia*, che era il destinato dal Todeschini, gli mandò già la sua carta da visita colle parole: « Sono reperibile dove farà la salita in piazza Montecitorio. »

In complesso lo vivo impressione per le interpellanze socialiste rimasero stazere deluse, ma solo per venticinque'ore.

Il Ministero a proposito dell'inchiesta sul Benadir.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22,30:

Giovedì avremo le interpellanze sul Benadir, ma è difficile che possano condurre ad un risultato pratico e immediato. Sarà fatta la proposta dell'inchiesta parlamentare: in questo caso Morin dichiarerà che non ha difficoltà ad accettarla, ma farà osservare che sarebbe oggi assai far partire la Commissione adesso. La Commissione, anche partendo subito, non potrebbe essere dinanzi allo sbocco del Benadir che verso la fine di maggio, e là dovrebbe fermarsi fino a settembre, cioè fino a che il vento del monsone impedisce alle imbarcazioni di accostarsi e di sbarcare coloro che vi si trovano.

Il Ministero ha domandato la destituzione del sindaco Dulio e la punizione degli altri colpevoli.

Un'inchiesta parlamentare potrebbe dare poco di più, e quanto allo scioglimento della Società — sebbene non sia escluso — conviene naturalmente bene che ciò non finisca per rivolgersi a danno dello Stato di fronte ai Tribunali.

Nulla sfuggerà competenti si smentisce, poi, nel modo più assoluto, che il conte Mirabello abbia avuto l'incarico di fare un'inchiesta al Benadir. S.

I lavori della Commissione per gli sgravi

Ci telefonano da Roma, 30, ore 17:

Questa mattina si è novamente riunita alla Camera la Commissione che esamina il progetto sugli sgravi. Mancava soltanto l'on. Balsimi. La Commissione ha discusso l'articolo che riguarda il catasto per circondario, incaricando un commissario a formulare un'aggiunta a proposito che la Commissione esaminerà domani. Ha quindi iniziato la discussione degli articoli concernenti le case rurali. Domani avrà luogo una nuova riunione.

La Commissione reale per gli sgravi sui fabbricati ha nominato, fra altro, alcune domande di Comuni della provincia di Brescia.

Una « Finanza » intervista.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22,45:

Stamane si tolse lo stecconto che attornierà da molti giorni il monumento a Quintino Sella, davanti al Ministero della finanze. Si vide allora con meraviglia generale che la riparazione consistette nel dorare a fuoco la statua raffigurante la finanza. Tale doratura è giudicata di pessimo gusto.

Sulla campagna inglese nel Somaliland.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22,30:

Secondo la Tribuna, il conte Lovatelli, addetto militare italiano alla spedizione del Manda, è stato chiamato dal Governo italiano per informarlo di tutto ciò che riguarda l'andamento della campagna e sulla riparazione sul nostro protettorato. Questo richiamo — secondo la Tribuna — pare tanto più opportuno in quanto che, avendo ormai le colonne inglesi eseguito i loro movimenti di concentrazione sopra Faladi, la loro azione si svolge completamente al di fuori della nostra sfera di influenza.

La Tribuna scrive che la prossima formata del contr'ammiraglio Mirabelli ad Obbia è motivata dal fatto della permanenza colà di notevoli navi per il passaggio comune agli inglesi nella loro spedizione contro il Mad Mullah.

Un complotto per uccidere il Re?

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

La *Tribuna* riceve da Lecce che ai primi di marzo il sarto Pietro Malloni denunciò alle Autorità di aver incontrato in campagna un uomo ed una donna, di cui deve i connotati, che dichiaravano di scappare per non eseguire l'incarico stato loro affidato di uccidere il Re, sotto pena di essere ammazzati. Furono quindi arrestati Valente Vita e sua figlia Enrichetta, che pareva corrispondessero ai connotati forniti dal Malloni. Ma costoro poterono dimostrare la propria innocenza. Più tardi, a Ginosi, fu arrestato il pregiudicato Zitolo e sua moglie, che all'atto dell'arresto oltraggiarono i carabinieri. Ora il giornale *La Provincia di Lecce* narra che lo Zitolo è un anarchico pericoloso e che avrebbe tentato di uccidere il Kronprinz di Germania quando passava per Brindisi. « Però — sempre secondo la *Tribuna* — la coppia Zitolo, messa a confronto col sarto Malloni, non fu riconosciuta ».

***

Ci telegrafano da Lecce, 30, ore 22:

La Provincia di Lecce riceve da Ginosa:

« Sabato e domenica il dottor Zitolo dette in questo teatro due serate di prestidigitazione, telegrafia umana, autosuggestione, ecc., nelle quali fu ammiratissimo, quantunque parlasse troppissimo.

« Lunedì avrebbe dovuto dare una terza serata, ma domenica a notte, come si ritirò in albergo, fu piantonato da agenti della forza pubblica e il mattino seguente fu tratto in arresto insieme alla moglie.

« I commenti sono infiniti. Fra le tante cose dette, c'è questa: che lo Zitolo sia un anarchico pericoloso e che abbia attentato alla vita del Kronprinz di Germania al suo passaggio da Brindisi.

« Questo brigadiere dei reali carabinieri ha eseguito di sorvegliare lo Zitolo come l'indiziato delle informazioni. Infatti, dopo che le fece piantonare domenica a sera, si presentava lunedì in albergo, invitando lo Zitolo a seguirlo in caserma per alcuni schiarimenti. Ma ebbe un reciso rifiuto, volendo lo Zitolo rispondere in casa a ciò che il brigadiere voleva domandargli e soggiungendo che non l'avrebbe seguito se non con legale mandato di cattura, ed in presenza del pretore o del sindaco.

« Di qui l'oltraggio alla forza pubblica e l'intervento di detta Autorità. Ieri lo Zitolo fu per ben sei volte interrogato dal vice-pretore che ha istruito il processo, non avendolo potuto fare il pretore, perchè testimone dell'oltraggio, e stamane alle 9 con richiesta di traduzione straordinaria diretta, l'arrestato e la sua compagna sono partiti in due birocci, con quattro carabinieri, espressamente venuti da Castellaneta.

« La folla si assiepava nel breve tragitto dal carcere ov'erano le vetture: a dire la verità, ha commosso tutti, scappellandosi l'arrestato ed ogni crocchio in cui rarefavasi persone conosciute. Salito in vettura, salutando per l'ultima volta, ha esclamato: *Spero di rivederci fra breve.* »

Continua la resistenza degli scioperanti di Roma.

Minaccie di vie di constillazione.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 17,15:

La Commissione dei proprietari di tipografie smentisce recisamente le voci di trattative o di accordi con gli scioperanti. Aggiunge che si sta occupando attivamente a costituire gli scioperanti e che già operai i quali ora vengono assunti si prendono la via definitiva e non più in prova.

***

Ci telefonano da Roma, 30, ore 21,30:

Il *Giornale d'Italia* dice che il Comitato direttivo dello sciopero avrebbe nominato una Commissione che col Garavagno cercherà di abboccarsi cogli industriali, portatori di sentimenti conciliativi.

Secondo il *Giornale d'Italia* oggi 13 scioperanti hanno ripreso il lavoro nella tipografia Logaia alle vecchie condizioni.

I tipografi scioperanti si sono riuniti a Comizio nel pomeriggio. Rosso, vice-presidente della sezione della Federazione del Libro, disse che i proprietari resistono perchè hanno potuto inviare i lavori fuori di Roma.

La Tribuna pubblica una lettera dell'industriale tipografo Astorri, che dice di aver avuto due colloqui col Garavagno, che si recò da lui per vedere se vi fosse modo di trattare coi proprietari. Dice di averlo informato delle fasi della sciopero e dell'attuale situazione completata per le ammissioni di nuovo personale e l'impossibilità in cui i proprietari si trovano di addivenire a concessioni, e dell'inutilità di colloqui che possono generare equivoci e speranze infondate.

L'Astorri aggiunge: « Il signor Garavagno, che non conosceva prima tutte le fasi dello sciopero, riconobbe che la Commissione degli operai aveva proceduto in modo poco corretto e troppo violento nella presentazione della domanda di diminuzione delle ore di lavoro e di aumento di tariffa.

« Tali domande erano assolutamente e d'impossibile attuazione. Non di meno egli, incaricato dal Comitato centrale torinese di trovare una via d'uscita alla situazione dolorosa, insistette perchè io presentassi la sua domanda alla Commissione dei proprietari, perchè fosse accordato il colloquio desiderato, pregandomi per altro di condurmi in modo che non gli fosse dato un rifiuto decisivo che gli precludesse altre vie per cui avrebbe tentato di raggiungere lo scopo.

« Per atto di cortesia non mi rifiutai di fare tale tentativo, pur dichiarando che non avevo alcuna speranza di pratico risultato. Difatti, la sera stessa partecipai la domanda del Garavagno ai membri della Commissione, ma, come mi aspettavo, vidi che non doveva insistere per non ottenere il rifiuto avrebbe che Garavagno voleva con ogni mio studio evitare.

« Ebbi quindi col Garavagno il secondo colloquio nel giorno seguente, e gli esposi che non ero riuscito nell'amichevole intento. »

La proclamazione dell'elezione al Collegio di Monopoli sospesa.

Ci telegrafano da Bari, 30, ore 21,30:

Ecco i risultati dell'elezione di ballottaggio nel Collegio di Monopoli: Ciaffelli (ministeriale) ebbe voti 1178, Colucci (opposizione) ne ebbe 1004.

Bisogna però stare però contestato all'uno ed all'altro parecchio centinaia di schede, e non ne vendono presentati all'assemblea dei presidenti i sei presidenti dei seggi, non fu fatta la proclamazione, e fu deliberato di inviare i verbali e le schede alla Giunta delle elezioni.

I documenti russi contro Goetz.

Quando saranno consegnati alla Consulta.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22,15:

E tutt'oggi, prima della seduta della Camera, il ministro degli esteri non ha ricevuto dall'Ambasciata di Russia i documenti che riguardano il Goetz: forse arriveranno stasera, e l'ambasciatore li porterà o li manderà domani alla Consulta. Di lì saranno trasmessi al ministro di grazia e giustizia, che li manderà immediatamente a Napoli.

Cocco-Ortu non può intervenire nelle decisioni del magistrato, ma raccomanderà che esse procedano colla massima sollecitudine. L'accusa del Governo russo — almeno secondo quello che risulta dai telegrammi — è formale e riguarda la complicità nell'assassinio del ministro Sipiaguine, ma toccherà alla Corte d'Appello a decidere se l'accusa ha ombra di fondamento.

Per quanto si voglia fare presto non sarà possibile avere una decisione prima di venticinque o trenta giorni, anche perchè deve essere udito il Consiglio di Stato. Durante questo tempo il Governo — a tenore del trattato con la Russia — non può rimettere in libertà il Goetz.

Anche Lazzatti e parecchi politici importanti hanno avuto da Parigi o da persone specialissime vive istanze di adoperarsi in favore del Goetz. S.

Le minacce dell'*Avanti!* a proposito dell'affare Goetz.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23,15:

L'Avanti!, polemizzando vivacemente col *Popolo Romano* e con l'*Italie* a proposito dell'affare Goetz, scrive: « L'Estrema Sinistra non ha soppellito l'affare. Noi siamo disposti a concedere che l'Estrema non si è contenuta con l'energia che era doverosa. Ma il piccolo affare diventerà grosso assai, grosso e tempestoso non soltanto per i polacchi e poi ministri, ma per qualcuno di cui è visibile l'intromissione anticostituzionale ».

E l'*Avanti!* aggiunge: « C'intendiamo? ».

Un colloquio fra Bülow e Prinetti a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 19,13:

Von Bülow giunse stamane da Sorrento con un treno proveniente da Castellammare. Il cancelliere fu ricevuto dal console tedesco Rodachwaki, e dopo una passeggiata in città si recò all'*Hôtel Royal* a visitare il ministro Prinetti. Bülow era atteso all'ingresso dell'albergo dal conte Emanuele Prinetti, che introdusse il cancelliere nel salotto, ove attendeva il ministro degli esteri. Il colloquio tra i due statisti durò circa 20 minuti. Bülow fu riaccompagnato fino all'ingresso del conte Emanuele, e si recò quindi alla stazione ove, col treno delle 13,30, da Roma, giunse sua moglie. Bülow e la signora fecero insieme colazione al *Restaurant della Stazione*, e ripartirono poi per Castellammare e Sorrento.

Il Kronprinz di Sassonia partirà stasera per Messina.

Il progetto sulla legislazione delle Banche.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23:

L'annunciato progetto di legge sulla legislazione delle Banche, secondo il *Giornale d'Italia*, conterrà pure altre disposizioni intese ad agevolare le operazioni degli Istituti, allargando il campo di azione delle rispettive Amministrazioni generali.

Intorno al prossimo viaggio di re Edoardo

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 16,30:

Il Re partirà da Londra oggi, alle 3,15, e arriverà a Portsmouth alle 17,16. Il yacht salperà alle ore 18, tempo permettendo, salutato da 21 colpi di cannone, altrimenti il yacht partirà domattina.

Si prepara una dimostrazione di simpatia al Re lungo il percorso da Buckingham Palace alla stazione Vittoria.

Un attentato femminile ad un romanziere femminista

Due colpi di rivoltella contro Marcel Prévost.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 23:

Marcello Prévost, il famoso apostolo del femminismo, il romanziere prediletto della signore, fu oggi fatto segno ad un'impresa femminista, della quale avrebbe certamente fatto a meno. Al momento in cui, verso le quindici, entrava nella sede della *Société des gens de lettres*, ove si riuniva il Comitato per provvedere al rinnovamento dell'Ufficio di presidenza, una giovane donna che si trovava già da qualche tempo in una vettura ferma dinanzi alla porta dell'edificio, quando vide lo scrittore, uscì dalla vettura, salì in fretta, raggiunse Marcello Prévost dinanzi alla loggia del portinaio negli ammezzati, e gli tirò a bruciapelo due colpi di rivoltella. Marcello Prévost fortunatamente non fu colpito. Il portinaio accorse, e due persone che si trovavano a passare per la scala, condussero la giovane donna nell'alloggio del custode.

Marcello Prévost, calmissimo, si avvicinò alla donna cercando di calmare la sua eccitazione, e quindi si recò nella sala del Comitato ove doveva aver luogo l'elezione.

Fu eletto presidente e pronunciò col massimo sangue freddo un discorso abbastanza lungo.

La giovane donna era sempre custodita presso il portinaio; quando i colleghi di Marcello Prévost si furono ritirati, il nuovo presidente della *Société des gens de lettres* fece chiamare la signorina ed ebbe con lei una spiegazione in una sala dell'edificio.

Il commissario di polizia, sopravvenuto in quel mentre, la dichiarò in istato d'arresto, dopo di averla sottoposta ad un interrogatorio sommario.

L'autrice dell'attentato è una signorina trentenne, Emma Thouret, che abita con sua madre e suo fratello in una palazzina propria: essa dichiarò che volle vendicarsi del romanziere col quale aveva una relazione intima da otto anni. Dichiarò però che non aveva intenzione di ucciderlo. I di lei amici raccontano che il fratello della signorina avrebbe invano cercato di ottenere dal romanziere riparazione colle armi.

Prévost ha dichiarato al commissario che non sporgerà querela e s'interessò perchè la signorina venisse posta in libertà provvisoria. E infatti alla donna questa sera stessa consegnata alla madre e al fratello che si sono recati a reclamarla al Commissariato.

(Vedi « Ultime notizie » in 3ª pagina).

Idee, persone e cose

UN SUPERSTITE del brigantaggio torinese

SISTO CARBONERO

Anche i delinquenti hanno i loro « altari » e le loro « polveri », e non è raro il caso di trovar persone che, immigrazione — un giorno, caddero poi dalla comune memoria ... scrisse orsolato vista per sempre o per sempre cancello all'oblio nella quotidiana lotta della giustizia contro i tristi. Così come a colui che, agognando e scandagliando in una morta gora, rinvenisse o galla, con una grande meraviglia, cose che, prese e sepolte nel limo, egli credeva smarrite altrove e forse per sempre.

Ciò mi soggiornò, durante il molto tedio della lunghe udienze del « Cinquantacinque », la vista d'uno degli imputati, il più vecchio ed all'apparenza il più mistico: *Sisto Carbonero*. Oggi è un povero paria del delitto, mentre per lunghi anni su fu l'Epulone! La fortuna fu la sua legge immutabile e forse vindice per ogni uomo!

Sedeva, ora sono soltanto ancora pochi giorni, nel gabbione, curvo, inselicito, rannicchiato in uno dei più alti sorami, con una certa indifferenza fatalistica ed un'indolenza affettata; unico imputato cenuto: unico imputato che potesse scrivere nel gran romanzo di quella associazione pagine veramente drammatiche e forti d'interesse intenso. Ma fissando quell'uomo, dal tiepido sogghigno sulle labbra, mi pareva ch'egli soffrisse un'angoscia grande: e così parve a tutti. Ma non per rimorso di nuove colpe o d'antichi trascorsi: non per dolore di memorie o di affetti dilaniati dalla nuova tortura; non per rabbia di perduta libertà; ma per invidia e dispetto. Io scorso ad un indomabile orgoglio aveva fatto increspare quella fronte rubicondamente. E perchè? Gli era intollerabile — ecco il vero — di figurare come gregario, quasi come comparsa, là dove egli era stato sempre un primo attore ed un capo. E quale attore e quale capo! La vita di Sisto Carbonero è delle più avventurose e delle più tragiche. Emulo di *Cibella* e di *Mottino*, compagno del *Cit d'Vanchija* e del *Matto*, degnamente loro figura a fianco nelle cronache giudiziarie di parecchi lustri fa, quando quelle cronache non usavano conoscere, come oggidì, troppo facilmente celebrità. La giovinezza di Sisto Carbonaro, nato or sono 66 anni qui a Torino, fu incolore. Il ragazzo era svegliu d'intelligenza, pronto ed audace, ma riottoso ad assecondare la vita poco corretta di quelli che lo circondavano e gli erano famigliari. Spedare lavoro era molto abilità e con qualche diligenza, guadagnandosi il pane onestamente. Ma infratanto il fratello Gaudenzio, maggiore di lui in età, s'era già votato alla mala vita ed aveva stretta molta dimestichezza con alcuni affigliati delle terribili bande di malfattori capitanate da *Cibella* e dal *Cit d'Vanchija*, il miserabile malandrino romanzesco che salì agli onori della cronaca e delle lettere mediali dei cartelloni teatrali. Aveva contro (dal 1860 al 1870) riempito di sua fosca fama Torino; e l'impunità, che con meravigliosa tattica s'era saputo mantenere, gli creò quell'aureola di morbosa celebrità, fatta di terrore e di facile ammirazione, che la folla suol concedere ai capi-briganti ed ai più audaci delinquenti. Sisto Carbonero, il quale pure allora aveva la moglie ed una figlia, a che per la povertà del suo mestiere e l'assoluto desiderio di vita comoda lottava colla miseria, fu colpito dalla romanzesca rinomanza del brigante, e coll'autorevole referenza del fratello ebbe di poter militare nelle file della sua numerosa banda.

Trovò ottimi tra i compagni, presto del Bruno (tale era il cognome del *Cit*) s'acquistò tutta la fiducia e la confidenza. Era allora — narrano così le cronache — un bell'uomo: alto, tarchiato, imponente, con occhi acuti, tratti decisi e forti: segni infallibili d'una energia e di una violenza di carattere non comuni.

Ah! il vecchio cadente che stava accoccolato sul abbattuto or son pochi giorni nel gabbione della nostre Assise non era più che la larva del terribile brigante, che nella banda del *Cit* s'era avanto coll'entusiasmo del neofita, coll'incoscienza d'un ribelle alla società, che per la sua infinita disgrazia odiava, il compito truculento del carnefice!

Spaventevoli delitti furono compiuti dal drappello di quei furfanti torinesi: ed in moltissimi e sempre nei più atroci Sisto Carbonero vi figura o vi prese parte principalissima. Il 4 dicembre 1867 alcuni accoliti, da lui capitanati, penetravano nella casa del conte Luigi di San Martino per commettervi un furto; sorpresi dalla fantesca, non esitarono un istante. La misera donna fu barbaramente sgozzata ed il bottino fu copioso. Sisto Carbonero due giorni dopo il misfatto ancora portava, con ributtante cinismo e con temerarietà inaudita, la camicia sozza di sangue e nel mignolo l'anello strappato dall'assassino della destra della povera vittima!

Poco tempo dopo la..... povera Società decretò un furto di gran mole al comm. Valentino Bolla. Carbonero fu scelto, con due altri, per mandare ad effetto il progetto. I ladri stavano per forzare la porta dell'alloggio, quando il portinaio della casa, tal Gianotti, s'accorse della loro presenza, ed armatosi d'un coltellaccio da cucina, li affrontò. Ma Sisto Carbonero, facendo scudo del suo corpo ai compagni, ingaggiò una lotta accanita col coraggioso portinaio, sparandogli parecchi colpi di rivoltella e ricevendo in cambio una coltellata al basso ventre. Allorchè i colleghi furono al sicuro, Sisto Carbonero si diede anch'esso alla fuga, ma, inseguito ed insultato da due guardie, non potè a meno di misurarsi in una nuova lotta a corpo a corpo, in cui, già ferito, riuscì a ferire mortalmente uno dei suoi persecutori ed a mettersi in salvo.

Non andò guari che il *Cit d'Vanchija* ordinò di tentare un'altra audace impresa. Un ricchissimo banchiere, certo Samuel Treves, soleva tutte le sere, restituendosi a casa dall'ufficio, fare accompagnare da un giovane di negozio, il quale portava in una valigetta tutti i valori ch'erano nella Banca. Una sera, o non ad ora tarda, parecchi caporioni della banda, tra i quali il famosissimo *Matto*, appostati a mezza via, attesero il vecchio banchiere. Appena ogli apparve, Sisto Carbonero abbrancò dal suo nascondiglio e, ghermitolo coll'una mano per gli abiti, coll'altra gli gettò negli occhi pepe e sabbia. Il misero vecchio fu presto atterrato, mentre altri manigoldi s'affaccendavano attorno al commesso, il quale con energica resistenza, caduto a terra e grondante sangue, era pur riuscito a coprirsi sotto il corpo la preziosa valigetta. Ma in quel punto, attratti dalle grida, sopraggiunsero due artiglieri, per il che, sgomentati, i masnadieri si diedero alla fuga, mentre ancor rimasero sul posto per brama del bottino il *Matto*, ch'era tal

si vide perduto, ebbe la rapida percezione della riuscita d'uno strano stratagemma:

— Corri, — disse al Moretti, — io fo finta di volerti acchiappare..... se lo neo facessi così, mi si punirebbe: quando poi nessuno più mi veda, io smetterò di rincorrerti.

L'astuto furfante abboccò puro al grossolano tiro, e riprese affannoso e fiacco ormai la corsa. Ma l'artigliere, più gagliardo, gli fu addosso, e, prendendolo per le spalle, lo cacciò sotto di sè e lo tenne inchiodato al terreno sino al sopraggiungere dei soccorsi.

Il Moretti, prima della banda caduto nelle mani della giustizia, non dimorò a lungo nelle carceri. Dopo avere, come il Cavalla del «Cinquantacinque», con numerose propalazioni compromessi i compagni, felicemente evase.

Aveva costui per moglie una ragazzissima donna, la quale, venendo a visitare il marito in carcere, destò amorosi sensi in due secondini. Moretti allora tutte e due gli occhi: la buona moglie si accorse a certe pretese dei guardiani, poi bene del marito, e così poterono entrare nella cella armati da fabbro, lima e sego. Una notte Moretti, scassata l'inferriata della finestra, calle lenzuola al culo da un altissimo muraglione: poi scavalcò parapetti di bastioni murati, ed altre barriere, prendendo il largo, e per sempre, sotto gli occhi delle sentinelle, rimaste intentite da così grande temerarietà.

Intanto Sisto Carbonero, col frutto delle numerose imprese ladresche, s'era rimpannucciato. Nella sua casa erano frequenti i festini: molta gente bazzicava rispettosamente: le donne perfettamente ori: gli uomini si ubbriacavano sovente. Un giorno Sisto Carbonero scomparve.

«La casa fu invasa — narra una vicina — da strani personaggi, vestiti di nero, che la misero a soqquadro: poi la moglie venne da me, mi disse una gnana, discendenti: Abbiatene cura, il dì che cara morale, pensato pure che mi accadde una grande sventura e che non tornerà più!..... Quei signori, vestiti di nero, portarono via la donna e la sua bambina: e le sere stessa la gazza era morta stecchita. I miei visini non tornarono più.»

Infatti, Parrato e le propalazioni del *Rutto* segnarono il principio della sterminio della banda del *Cit d'Vanchija*.

Arrestata la moglie di Sisto Carbonero, tal Vota Mariana, la cognata Rosina Rocchetti, amante contemporaneamente di due affiglianti, l'amante del fratello del *Cit* e la donna di costui ed infine tale Oberti Clotilde, moglie ad una della banda e druda di un altro: questo donne incominciarono a parlare ed a cantare la verità, quale per paura, quale per promesse e lusinghe: altra per gelosia, altra per dispetto. La Rosina Rocchetti fu la più esplicita e la più sincera. Chiedeva così a poco a poco in potere della Polizia gli adepti alla feroce banda, ad eccezione del capo. Sisto Carbonero fu arrestato a Genova. Egli era armato fino ai denti ed aveva un ricco tesoro addosso. Vestiva di grigio; e tal colore d'abito serbò poi all'udienza per accertarne la colpevolezza e la compartecipazione in certi furti.

Anche nel processo dei cinquantacinque il vecchio delinquente vestiva di grigio. Forse una strana predilezione? Il processo fu uno dei più clamorosi che le cronache giudiziarie torinesi possano ricordarci. Pel numero degli imputati e la già allora lamentata deficienza dei locali, il processo fu fatto in due riprese e si divise in numerosa squadra di imputati in due schiere: alla seconda, la più temibile, appartenne Sisto Carbonero. Il processo durò quattro mesi, ed i giurati ebbero da rispondere complessivamente a 800 quesiti. Poveri martiri! Sisto Carbonero all'ultimo diede prova d'un'audacia scettica ed insolente. Latitante il capo-banda, egli si rappresentava con in quella gabbia la possanza feroce e truculente. E fu condannato ai lavori forzati a vita.

Ma prima che la sentenza lo bollasse volle essere data prova orribile ai giurati della sua temerarietà, che non esitarono astenersi, a costituire. Con sito compagni (il fratello Gandolfo, Giuseppe Armando, Lequio Pietro, Peruzzo Giovanni, Rampone Antonio, Rossi Pietro, Rivetta Carlo, Pascal Cipriano), sfondò parecchie porte ferrate, zeppe cancelli, trapassò grossi muri nelle carceri senatoriali, e dopo aver legato ed imbavagliato un tiniido loro compagno, il cassiere Pasta, fuggirono col favore delle tenebre.

Poichè tali prigioni erano i sotterranei del palazzo di Giustizia, scrivevo, appena seguita la recombolenca fuga, un arguto epigrammista:

> Carta Marina è scritto sul portone
> di dove può scappar chi sia in prigione;
> ed io, per non fare ai magistrati ingiuria,
> invece scriverei: materna incuria.

Però se per alcuni dei suoi compagni la fuga ebbe lieto esito, Sisto Carbonero non ne godette a lungo le dolcezze. Arrestato, coi fratello e col Rivolta, ad Alessandria, fu rimandato a Torino; ed i tre mariuoli ritornarono, scornati, nel gabbione, un irriconoscibili, poichè s'erano accorciati capelli, barba e baffi in tal modo da far mutare il primo loro aspetto.

Sisto Carbonero fu rinchiuso nel Bagno di Porto Empedocle, e poi di Nisida. La fortuna volle ancora sorridere alle mellerate forzato. La riforma del Codice penale gli fece mutare la pena in 26 anni di reclusione; così egli potè rivivere nella speranza della libertà.

Come ne usufruì? Mandato a domicilio coatto, là vi conobbe qualche altro malfattore piemontese che, più fresco di condanna, era al corrente del movimento delinquente di Torino, e che lo informò minutamente.

Il 17 agosto 1901 egli era liberato, e dalla giustizia creduto riabilitato. Rimpatriò. Ancora poteva schiudersi dinanzi a lui un breve avvenire di tranquillità e di mestà. Gli ancora rammendava, se non come in leggenda, il terribile malfattore, che aveva gareggiato in ferocia ed audacia con i più sanguinari ed i più temerari?

Ma Sisto Carbonero ricadde nel passo natio quando, sotto il comando di Arimondi, di Massino e di Cavalla, rivierava, con più modesto lenno, quali i progressi civili erano permettono, l'antica e famosa banda, di cui egli era stato..... intrepido combattiere. E tutta la sua carriera perversa di grande delinquente risultò e si commenta.

Il 2 settembre 1901 egli era arrestato. Quindici giorni dopo la sua liberazione! Il 22 marzo di quest'anno venira condannato a sei anni di reclusione. E la sua anima perversa di grande delinquente allora rugghi, perchè si vedeva di costa, di rabbia, d'invidia e di dispetto. Egli, il cui occhio, divenuto malfermo nel buio del carcere, più non s'avvezzò dell'imminente pericolo di quella società che si sfasciava e della quale, forse col tempo e con le circostanze favorevoli, sperava raggiungere l'ambito e consueto posto di comando e di dominio che gli meritavano le sue audacie ed il suo passato. Ora egli usciva dal carcere cadente ed inetto per vecchiaia e in una bara senza pianto.

Ciai Rosano.

Per l'Università politecnica.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 10:

Il *Popolo Romano* scrive che il ministro Baccelli ha pronto un progetto per la Università politecnica con quattro Facoltà di ingegneria pratica, agricoltura pratica, industria e commercio, previdenza e credito ultimente affratellati. Dice il *Popolo Romano* che assicurebbe il nuovo tipo italiano dell'Università politecnica ideata da Guido Baccelli.

Il Duca degli Abruzzi per un monumento a Quarini

Il principe Mirko.

Ci telefonano da Venezia, 30, ore 22,50:

Il Duca degli Abruzzi ha trasmesso al sindaco, con una nobile lettera, la somma di diecimila lire, quale suo concorso personale pel monumento da erigersi in onore a Francesco Quarini.

Il principe Mirko e la sua sposa sono partiti stasera pel Montenegro.

L'arrivo della salma del tenente Francesetti a Spezia.

Ci telefonano da Spezia, 30, ore 18,20:

Proveniente dalla Cina è giunto il *Marco Polo*, al comando di Palumbo, recante la salma del tenente di vascello Francesetti, a cui si preparano solenni funerali.

Gli ammiragli del dipartimento si recarono a bordo a salutare Palumbo.

L'impianto della stazione marconigrafica ultrapotente al Senato del Regno.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 30 marzo.

Roma, 30, sera.

La seduta comincia alle ore 15,30.

Presidenza del vice-presidente Cannizzaro, poi del presidente Saracco.

Si commemora il senatore Raffaele Bonelli.

Si discute il disegno di legge: Impianto di una stazione radiotelegrafica ultrapotente a Roma (sistema Marconi).

MARIOTTI ritiene che sarebbe bene che il senatore Blaserna dicesse se la stazione ultrapotente sia di sicuro successo, o un grande esperimento.

Afferma che, se anche fosse un semplice esperimento, attesa la sua grandezza, meriterebbe il favore del Senato.

Regola il Ministero per aver fatto approvare il disegno di legge alla Camera, e si augura che il Senato sia ad esso unanime suffragio.

BLASERNA raccomanda caldamente il progetto. Chiarisce alcuni dubbi circa la stazione degli apparecchi radiotelegrafici, e rileva il beneficio d'indole economica, morale e patriottica che la stazione radiotelegrafica da impiantarsi produrrà nelle comunicazioni fra l'Italia e l'Argentina.

PERRANTONIO considera l'esercizio della telegrafia senza fili dal lato giuridico, e soggiunge che il Senato col suo voto favorevole al progetto darà un grande appoggio all'opera così importante di un figlio del nostro paese, e farà opera savia e patriottica.

GALIMBERTI risponde alle varie osservazioni fatte, e loda il senatore Blaserna del suo appoggio al grande progetto.

A proposito, poi, di un desiderio espresso dal senatore Mariotti, il ministro dice che vedrà volentieri di accordare le cartoline telegrafiche di dieci parole a dei costo di 50 centesimi. Questa concessione potrà essere giovevole ai insegnanti alle lontane popolazioni il modo di redigere un telegramma conveniente.

Dichiara, poi, che rimanderà allo scrutinio la tariffa telegrafiche e la legge telefonica.

Il ministro delle poste e telegrafi terrà infine nell'argomento dell'impianto della stazione radiotelegrafica, ed esprime la fiducia che il Senato darà voto favorevole al progetto.

Il PRESIDENTE avverte che, mantenendosi di un articolo unico, il progetto di legge sarà votato domani a scrutinio segreto.

Si leva la seduta alle ore 18,45.

Domani seduta alle ore 15.

I decreti della *Gazzetta Ufficiale*.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto, col quale è eretto ad esto monte il pio Ricovero Soligone-Fassani di Lanzo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica inoltre il regio decreto che proroga il potere del regio commissario straordinario di San Salvatore Monferrato.

Dalle Capitale.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22,50:

Il *Re ha ricevuto* oggi il pittore Pisanti, che gli ha presentato il primo volume della esecuzione delle opere di Leonardo da Vinci, ed il pittore Vitalini, che gli ha presentato un volume di sue acqueforti a colori.

— Il *Messaggero* scrive che *Zanardelli* non lascerà Roma prima del 5 aprile, volendo assistere all'inaugurazione della nuova sede del Ricreatorio. Zanardelli, pronunciando un discorso di occasione, farà rilevare l'importanza dell'istituzione dei ricreatori a favore dei figli del popolo.

Ancora una fase dell'affare Dreyfus?

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22:

Si annunzia che domani alla Camera Jaurès riaprirà l'affare Dreyfus, rilevando i nuovi fatti venuti in luce. L'aspettativa e la curiosità per le dichiarazioni di Jaurès sono grandissime.

Gli ultimi rapporti fra la Turchia e la Grecia.

Una prossima alleanza.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22,30:

La *Patrie* ha da Atene: «I rapporti fra la Grecia e la Turchia divengono sempre più intimi, e lasciano prevedere la firma prossima di un vero trattato di alleanza. Il ministro Delianis ha dichiarato ad un giornalista che la politica della Grecia non tende in questo momento che a stringere i legami d'amicizia che uniscono la Grecia col grande impero vicino. Delianis aggiunse che una Convenzione commerciale turco-greca, i cui vantaggi per la Grecia sono considerevoli, è già pronta e sarà firmata subito dopo l'arrivo da Costantinopoli del nuovo ministro ellenico presso la Porta.»

La popolazione corsa contro la laicizzazione delle scuole.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22:

La *Patrie* riceve da Ajaccio che a Bonifacio ebbe luogo un'importante dimostrazione per la laicizzazione delle scuole tenuta dalle suore. Tutta la popolazione della città e dei dintorni si era riunito in Comizio, nel quale venne votata una mozione contro i deputati corsi e un biasimo speciale al deputato di Vartese, signor Gabrieli, che venne invitato a dimettersi.

L'importazione del carbone in Italia.

Ci telefonano da Parigi, 30 ore 16:

Un rapporto del console francese a Genova si occupa dell'importazione del carbone in questo porto durante il 1902.

Il rapporto nota che c'è un aumento di 203,125 tonnellate in confronto al 1901.

Il principale paese importatore è, come sempre, il Regno Unito.

La rivoluzione in Macedonia.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 13,45:

Il *Times* ha da Sofia, in data 27: «Secondo informazioni da buona fonte, i Comitati rivoluzionari nel distretto di Monastir si mostrano attivissimi. Si segnalano numerosi assassinii, commessi in parte dagli agenti dei Comitati, in parte dai musulmani, il cui malcontento aumenta. La misteriosa organizzazione interna, che esercita un'influenza predominante sulla popolazione bulgara nel *vilajet*, prende disposizioni in vista di una sollevazione. Un gran numero di contadini sono muniti di armi; la maggior parte hanno fucili Gras, importati dalla Grecia. Alcuni capi dichiarano che è ormai impossibile arrestare il movimento.»

Il servizio regolare della telegrafia Marconi.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 16,5:

Due telegrammi da New York furono ricevuti colla telegrafia Marconi. Il *Times* in un articolo a questo proposito rileva la praticità di questo nuovo sistema di comunicazione che segna l'inizio di un servizio regolare commerciale da parte della Compagnia Marconi.

La pesca delle foche.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 16,35:

Si ha da San Giovanni Terranova che due navi vi sono giunte con 48,000 foche. Diciotto altre navi presentano 200,000 foche.

Nel Marocco.

In attesa di nuovi confini col kabili.

Ci telegrafano da Madrid, 30, ore 16,30:

Notizie giunte da Tangeri narrano che Mohamed Torres ha dato ai kabili bonider l'ordine di sottomettersi, minacciandoli di severe punizioni nel caso in cui rifiutassero di obbedire. Ma i capi bonider bruciarono questo ordine sulla piazza pubblica.

Mandano da Ceuta che una divisione imperiale, comandata da Omar Jussi, è attesa a Tetuan. Essa attaccherà i kabili bonider che sono padroni della strada di Tetuan.

Da Melilla informano che corre colà la voce che Muley Amrani sia partito nella direzione di Jusa alla testa delle truppe. I mauri credono che il Sultano abbia abbandonato Fez.

I disordini di Valenza.

Ci telefonano da Madrid, 30, ore 19:

A Valenza si rinnovano i disordini. La notte scorsa la gendarmeria dovette caricare i dimostranti. Due francesi, che sono stati feriti, hanno vivamente reclamato presso il loro console.

Quattrocento gendarmi e squadroni di cavalleria fanno servizio di pattuglie per le strade.

La censura impedisce che siano divulgati i particolari dei disordini.

CHIACCHIERE PARIGINE

Follie di miliardari.

La piste della morte.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 21, ore 22,30.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22,30:

Il *New York Herald* parigino stamane ha ricevuto un lungo telegramma da New York, nel quale si descrive il banchetto equestre, preannunziato da un precedente dispaccio, col quale l'arcimilionario *sportsman* Billing inaugurò lo splendido suo nuovo scuderie.

Era stato annunciato che il pranzo avrebbe avuto luogo nelle scuderie stesse, ma alcune difficoltà decisero Billing a darlo invece in uno fra i più splendidi ristoranti della Fifth Avenue.

I convitati, in numero di 31, vennero introdotti in una sala non troppo spaziosa, ov'era stata allestita la mensa. Ma cosa appena stato servito le ostriche e il cavriolo, che l'ospitatore pregò i commensali di passare nella sala vicina. Quivi i 31 invitati si trovarono in una spaziosissima sala, ch'era stata trasformata in modo da raffigurare una scena silvestre, con strade, boscaglie, valli e campi di grano: il tutto, ben inteso, in miniatura.

In alto un sole che illuminava la scena; un sole prodotto dalla luce elettrica sapientemente e ben disposta. Tutt'intorno alla sala si trovavano tanti cavalli splendidamente arredati quanti erano i commensali. Tutti salirono in sella; ciascuno aveva dinanzi a sè una piccola tavola con un ingegnoso ordigno per tener fermi i cibi e sopratutto i bicchieri. Servivano parrucchieri camerieri, vestiti da palafrenieri, i quali ogni qualvolta portavano un nuovo piatto ai cavalieri salendo alcuni gradini, recavano pure una nuova fioritura ai cavalli: avena, carote, frutta, ecc.; tutta roba che le brave bestie accoglievano col più squisito dei loro sorrisi.

Alcuni cavalli si agitavano un po' troppo in quell'ambiente per loro così insolito; ma tutti i commensali erano buoni cavalieri e sapevano bene a freno le cavalcature.

Dopo il galoppo, le scampagnate, il caffè e i sigari d'avena, tra cavalcavoli ragionari e giulivi attacchi, i convitati a due a quattro presero ritorno alle loro case o alle loro stalle.

Lo stesso telegramma da New York reca notizie di un altro banchetto originale, tenutosi nello grande metropoli americana nello stesso giorno.

Esso si svolse successivamente in sei case. In una si ebbe l'antipasto, nella seconda la minestra, nella terza il pesce e così via via; mi assicuro che le frutta avrebbero finalmente servito portarli al manicomio.

***

E restiamo un istante fra lo *sport*, giacchè anche a Parigi ne vediamo delle belline a quanto propositi.

All'Olimpia e al Casino di Parigi, *Biaculo* e *Mefisto* continuano ad attrarre folla di spettatori con il loro acrobatico ciclismo, pedalando coi piedi in alto e la testa in giù.

Ma l'Olimpia questa volta offrirà al suo pubblico qualche cosa di meglio. Grandi affissi sulle cantonate delle vie annunciano come imminente quell'altro esercizio ciclistico che i tedeschi hanno tragicamente denominato: *il cerchio della morte*, alludendo al pericolo che esso presenta. Supponete una specie di gran cono rovesciato e spezzato a metà, composto di assi poste a qualche centimetro di distanza l'una dall'altra, in modo da permettere agli spettatori di vedere attraverso ad esso.

Questo gigantesco cono è sospeso nell'alto del teatro; un ciclista vi penetra e pedala a giro con vertiginosa velocità; il più piccolo accidente potrebbe cagionare la sua morte, poichè, cessando il movimento, il disgraziato cadrebbe nella platea pel buco formato dalla parte mancante del cono.

Ma a Londra gli spettatori, avidi di emozioni, potranno in breve assistere ad un acrobatismo ciclistico più stupefacente ancora. L'apparecchio che deve servire a questo nuovo esercizio è di invenzione di un ingegnere americano, Oliver Sprike.

Consta di due grandi ruote montate verticalmente e all'interno delle quali sono disposte due liste parallele; ciascuna di queste ruote, malgrado il suo peso, che raggiunge una mezza tonnellata, è montata in guisa da poter in movimento sotto il più leggero sforzo. Nell'interno di ciascuna delle ruote prende posto un ciclista; e a un dato segnale i due uomini si pongono a pedalare con tutta la rapidità delle loro gambe.

Si capisce facilmente che in luogo di avanzare nella pista morente, i ciclisti rimangono sempre nello stesso punto, alla parte inferiore della ruota, poichè vien fatto girare in senso opposto. Fin qui nulla di straordinario.

Ma ecco che ad un nuovo segnale i due ciclisti cessano dal pedalare, e allora bruscamente sono trascinati indietro, grazie alla forza centrifuga, colla testa volta all'ingiù, sulla sommità interna della ruota, dove essi si rimettono a pedalare, ciò che permette loro di mantenersi in quella posizione insolita, mentre le ruote girano vertiginosamente.

Dirassi all'apparecchio un qualcosa di sensazionale, in cui si muovono due piccole figure messe meccanicamente da un sistema di moltiplicatore, indica al pubblico quale fra i due ciclisti prende sull'altro un certo vantaggio nel match, che in verità è fantastico.

17,000 operai americani senza lavoro.

New York, 30 *(Stefani)*. — In seguito a minacce degli operai di porsi in sciopero, i direttori di sette stabilimenti di filatura chiusero le officine; 17,000 operai sono senza lavoro.

Il meraviglioso caso di un bimbo che diventa una bambina.

Ci telegrafano da Amsterdam, 30, ore 22:

Un processo originale ha luogo in questo momento ad Amsterdam. Un abitante di questa città aveva consegnato, per consiglio del suo medico, ad uno stabilimento di incubatrici per bambini un suo figlio che era venuto al mondo prematuramente. Qualche tempo dopo la Direzione dello stabilimento annunziò ai parenti che lo sviluppo del bambino era completo, con la meraviglia del padre e della madre fu grande quando si recarono a cercare il loro figliuolo. Invece del piccino essi ricevettero una bella bambina!

I parenti rifiutarono di accettare la bimba, e il padre intentò un processo al direttore dello stabilimento. Questi a sua volta pretende che i parenti si erano ingannati e che gli avevano consegnato veramente una femmina. Il padre reclama un'indennità di 5000 franchi per la perdita di suo figlio che fu battezzato col nome di Francesco Gerard.

Un capitano russo assassinato per vendetta.

Ci telegrafano da Varsavia, 30, ore 21:

Si annunzia da Suwalki (Polonia Russa), che il capitano Guerassimoff, del 20.o fanteria, fu assassinato a colpi d'arma nella sala dell'armiria del reggimento. Si è arrestato un certo Regnaki, che faceva da cocchiere nel reggimento. Si suppone che il Regnaki abbia compiuto l'assassinio per vendetta.

Un marito accoltellatore.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 15:

Questa mattina certo Gioacchino Adriaselli, d'anni 30, di Ancona, venuto a lite con la moglie Elvira Bossi, d'anni 30, si armò d'un coltellaccio da cucina e colpì a morte la povera sventurata. La moglie fu ferita alla testa; la madre e la sorella, che si erano intromesse, furono ferite al braccio. Fortunatamente nessuna delle ferite è grave. L'Adriaselli fu arrestato.

La tragica fine di un contrabbandiere.

Ci telegrafano da Verona, 30, ore 16,5:

Il contrabbandiere Aldeghieri Domenico aveva passato il confine austriaco ed era giunto in una località detta Ganza, quando, credendosi inseguito dai doganieri, si diede alla fuga, e, cosa l'oscurità, precipitò in un burrone, fracassandosi il cranio.

L'Aldeghieri rimase cadavere.

Il fatale ribaltamento di un carro.

Un morto ed un ferito.

Ci telegrafano da Biella, 30, ore 21,30:

Stamane sulla strada che da Sabbiuola conduce a Biella certi Bozza Michele e Loggia Maria venivano verso la città su di un carro, quando questo, ad un tratto si rovesciò. La donna morì schiacciata e mori pressochè subito; il Bozza fu gravemente ferito.

SPORT

IPPICA.

Il Gran Premio del trotto.

Ci scrivono da Milano, 30:

Domenica, 5 aprile, si disputerà al Trotter il Gran Premio pei cavalli di tre anni.

I nomi dei probabili concorrenti alla grande corsa sono: *Igea*, fav. Rossi; *Nicarete* (Lamoni); *Ferrara* (Casi); *Magnetina* (Milani); *Filiberto* (Barbesta); *Ferrario* (Gallo); *Valentina* (Colombo); *Pulcinella* (E. Tamburini); *Ginestra* (Gerini).

CICLISMO.

L'assemblea del Touring.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 21:

Nel salone della Borsa ebbe luogo l'assemblea generale dei soci del Touring-Club Italiano. Assistevano circa 500 soci. Presedeva l'assemblea municipale avv. Mira, vice-direttore, in assenza del direttore. Ederi inviava all'adunanza morale e finanziario dell'Associazione: quota sociale 33,000 soci, il bilancio del 1902 segna 258,000 lire di entrata e 232,000 di uscita; il patrimonio è di lire 194,000.

La mozione relativa alle iniziative e alle pubblicazioni del Sodalizio per dare impulso al movimento turistico, con benefiche civile ed economico del paese, furono accolte con viva soddisfazione dall'Assemblea, che approvò poscia all'unanimità un ordine del giorno in favore della legge sul riposo festivo, mentre la quale il Touring ricorrerà maggiore incremento. Il bilancio venne approvato all'unanimità, con un voto di plauso alla Direzione.

AUTOMOBILISMO.

Corriere estero.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 19:

Il re Edoardo ha guadagnato la corta per la Coppa Gordon-Bennet, che avrà luogo in Irlanda.

— L'americano Winton, che ultimamente coprì il chilometro in 26", ha ripetuto con una vettura *Dilet* il miglio in 58".

— Il Circuito delle Ardenne in settembre è stato fissato per i giorni 20 e 21.

Guide italiane in America.

Ci scrivono da Asola, 30:

La guida alpina Montagna Antonio, di Valtournanche, quella stessa che ebbe l'onore di accompagnare S. A. R. il Duca degli Abruzzi nell'ascensione del monte Sant'Elias nell'Alaska, ha accettato, unitamente ad un'altra guida, Meco Pantagar, di Saint-Nicolas (Valtorn. Svizzera), l'offerta fattagli da miss Hellini, una ricchissima zitellona americana, di accordo in un viaggio di esplorazione nei ghiacci di montagne dell'America Meridionale.

L'assicurazione non formerà prima dell'anno. Le due guide partiranno per attraversare l'Atlantico, pigliando il comando e la direzione di una numerosa squadra di guide e *chiri* americane, che formeranno la scorta di miss Hellini.

SPORT MILITARE.

Gare alla pistola.

Ci scrivono da Asti, 29:

Oggi ebbero luogo le gare alla pistola fra gli ufficiali del presidio d'Asti.

Riportò il primo premio, con medaglia d'oro, il tenente Galitzo Antonio, del reggimento lancieri Monferrato. Ottennero il secondo premio, con medaglia d'argento, i tenenti Aurelini Attilio, Marassio Alberto e capitano Vanzetti Alessandro, tutti del 16.o bersaglieri.

REATI E PENE

I libellisti della «Cogna» rinviati a giudizio.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 23,45:

La Camera di Consiglio del Tribunale di Milano pronunciò ieri in camera la risultanze dell'istruttoria relativa allo scoppio elevato contro il giornale *Alla Gogna*, e desidera di rinviare a giudizio del Tribunale, sotto il titolo di associazione a delinquere, il Francesco Pezzi, direttore del libello, Massimo Pietro, suo socio, Locchi Pietro, Bai Serafino, gerenti, ed Albrichi Sella, compartecipazione della tipografia in cui si stampava il giornale *Alla Cogna*.

Non è ancora fissata l'epoca del processo. Questo si pronunzierà molto fortunoso, poichè tutti i danneggiati hanno già dichiarato di costituirsi P. C. con uno o più avvocati.

La scoperta di un'associazione internazionale di ladri in Toscana.

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 22,30:

La Polizia di Pisa ha scoperto alcuni membri di un'Associazione internazionale di malfattori che infestavano sulle ferrovie, borseggiando i viaggiatori.

Fu arrestato un certo Abramo Humbert, negoziante, autore di due borseggi alla stazione di Bologna, uno dei quali a danno del presidente della Camera cileno, e certo Laurino Saverio, trentenne, che si dice studente in medicina e di nazionalità spagnuola.

La nostra Polizia, ravvisando in lui una certa rassomiglianza col famigerato Zelesi, autore del feroce assassinio della signora Inez Lee, spagnuola, avvenuto a Roma nel 1895, inviò fotografie dell'arrestato alla Questura della Capitale e a quella di Genova, luogo di nascita dello Zelesi.

L'arresto d'una coppia di eleganti truffatori cosmopoliti a Milano.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 22:

Da qualche tempo era capitata a Milano una coppia singolarmente fastosa: un russo, che si diceva profugo della patria per persecuzioni politiche, e una bellissima signora, bionda che si diceva contessa romana. Condiscevano vita brillantissima, possedevano un magnifico automobile, e avevano un alloggio nel centro di Milano e un villino in via Napo Torriani: e facevano presto notissimi nel mondo elegante milanese.

La Questura, che nutriva su di essi gravi sospetti, ha proceduto quest'oggi al loro arresto in seguito alla denuncia di un giornalista milanese di ricchissima famiglia, che l'altra notte, invitato dalla bellissima marosa ad un pranzo in casa dei due avventurieri, si era lasciato indurre a giocare al macao. A partita finita il perdente si accorse di non aver più un soldo in tasca, non solo, ma d'aver firmato tanti cambiali per 10 mila lire!

Dopo l'arresto il russo, che è davvero un lupo di professione, fu riconosciuto per un tale Yungere: una quanto alla sedicente contessa non si è ancora potuto identificarla, poichè ella si rifiuta di fornire ogni indizio alla Questura.

Sullo scontro di treni a Felizzano.

Un ferito.

Ci telegrafano da Felizzano, 30, ore 24:

A fare un'inchiesta intorno all'incidente avvenuto ieri sera nella nostra stazione si trovano qui gli ispettori Vaffini e Pecotti. La responsabilità del fatto non si sono ancora potute stabilire; ma pare che le persone sia imputabile a un falso scambio. L'urto però fu relativamente assai lieve. Il treno merci N. 1725 sosta in stazione manovrando, ed il treno N. 120, proveniente da Alessandria e diretto a Torino, quando si trovò contro il primo aveva già di molto rallentata la corsa.

Contrariamente a quanto si tutta prima si credette non vi ebbero gravi danni alle persone; solo un macchinista riportò qualche contusione, ma di lieve entità. Le due macchine andarono a fracassi e furono danneggiati quattro carri.

Si procede attivamente allo sgombro del binario. Il servizio intanto prosegue sull'altro binario libero.

Un macchinista che vuol morire ad ogni costo.

Ci scrivono da Alessandria, 30:

Un uomo fa cinta ubbli a scrivervi d'un macchinista, tal Panera, abitante in via Bergamo, che, dopo essersi colpito al capo con colpi di martello, si gettò a capofitto dalla macchina su cui stava, che manovrava sul ponte Tanaro, nel pittoresco fiume Salvatore, miracolosamente coll'aiuto di terzi, il Panera fece al getto della ringhiera di casa sua, alta all'altezza d'un secondo piano, nel sottostante cortile; però due cordo fece la rimbalzamene su vasi di fiori che stavano su di una balconata al primo piano. Senza saltare, il furioso macchinista scavalcò un'altra volta i ferri della galleria e si precipitò nel cortile. Fu raccolto ferito e trasportato all'Ospedale, e di là al Manicomio.

Il Panera si trova in tale stato di alienazione mentale per una terribile emozione provata in uno scontro ferroviario, dal quale si salvò per miracolo.

Leggete in quarta pagina

Lisa Franck

La questione del ponte sul Po

al Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 30 marzo.

Quando, alle 15,45, il sindaco Bollini apre la seduta, le tribune pubbliche sono già affollatissime come per le grandi occasioni.

Nell'aula consigliare è appena un terzo dei consiglieri, radunati a crocchi, dove si discute animatamente, tanto che le parole del segretario, che legge il verbale della seduta precedente, riescono assolutamente inafferrabili.

Nessuno facendo interrogazioni e raccomandazioni, si entra subito nell'ordine del giorno, i cui primi numeri passano senza discussione di sorta, e così in breve si arriva alla

Proposta della Giunta per il ponte Umberto I.

Uno dei segretari legge la proposta della Giunta, che sono già note, nel senso, cioè, di accettare il progetto degli architetti Micheli e Ristori, col capitolato relativo, e l'offerta della ditta Allegri, Lanzeri e C.

Il SINDACO dichiara aperta la discussione generale ed avverte che ha chiesto la parola il consigliere Di Sambuy.

DI SAMBUY, fra grande attenzione, ricorda che da troppi anni la popolazione subalpina aspetta il nuovo ponte che deve sostituire il vecchio, pericoloso ponte Maria Teresa. «Oggi per noi dovrebbe essere un'ora vera festa, se non si fosse fatto credere che la Commissione d'ornato voleva mettere dei bastoni fra le ruote alla proposta della Giunta. La Commissione di ornato ha compiuto sempre coscienziosamente il suo dovere. E se non ha potuto approvare come men bello il ponte proposto, si è preso anche sopra di sè l'incarico di formulare essa stessa la proposta atta a rendere il progetto più rispondente ai desideri, agli scopi e alle caratteristiche che si volevano raggiungere.»

Rifà la storia delle pratiche che passarono tra la Giunta e la Commissione d'ornato, e conclude: «Ora spetta al Consiglio giudicare con la sua solita serietà ed equità. Io spero che, ad ogni modo, l'opera che sta per far eseguire il Municipio di Torino sarà degna anche essa della gloria dell'arte italiana.»

Gli artisti.

CALANDRA prende a malincuore la parola, perchè nella questione che si sta oggi discutendo è troppo facile incontrare l'impopolarità.

La questione del ponte si è svolta sempre sotto l'influsso di una vera istituzione, perchè dopo tanti anni che si trascina, dopo tanti concorsi banditi e non banditi, si sa molto probabilmente per votare il progetto meno bello.

Se si guarda solo all'utilità pratica, il ponte Michell e Ristori non può incontrare difficoltà; ma dal punto di vista artistico, il progetto non è degno del momento che l'arte attraversa, della augusta memoria che deve ricordare, della lunga aspettativa che ha suscitato. La Giunta ha fatto male a non far conoscere il progetto compilato dall'Ufficio municipale. Nelle stesse parole della relazione della Giunta non si trova quella convinzione che essa pur vorrebbe far entrare nell'animo del Consiglio. Non si trova che il desiderio vivissimo di far presto, di finirla. «Ecco la fatta sonare l'ultimi marchi! e ormai non ammette più che altri voglia indugiare a discutere ancora.»

Biasima la parte decorativa del progetto Micheli e Ristori; e poichè la Giunta dice che può in molte parti essere cambiata e trasformata, l'oratore si chiede dove si trovi allora quel tutto organico che si deve avere sempre in un'opera d'arte, specialmente se monumentale. Fatto con questi criteri, il nuovo ponte sarà il «ponte delle esitanze».

Noi non vogliamo che sia lo staccatore che appiccichi il fregio là dove giace si comanda; vogliamo che la decorazione segua alla costruzione dell'ossatura del ponte come l'effetto alla causa; che il tutto sia concepito da una mente sola e si informi ad una idea sola, grandiosa, veramente artistica. Termina chiedendo agli assessori tecnici che ripetano le spiegazioni date già nella loro relazione e, se è possibile, altre ne aggiungano a sostegno della loro proposta. Meglio, però, sarebbe che essi si ritirassero: sa che questo sarebbe da parte loro un vero e grande atto di coraggio civile; poichè ne sono ancora in tempo..... le tentine! Ad ogni modo dichiara che voterà contro la proposta della Giunta, disposto sempre a ricredersi e a confessare il suo errore qualora in avvenire il giudizio unanime gli desse torto.

CERPI esamina partitamente l'architettura del ponte Michell e Ristori, concludendone che non si spiega il fatto di averlo preferito a quello qualunque che potrebbe fare l'Ufficio municipale d'arte, che ha pure già dato prova di un non piccolo valore in tali costruzioni. Critica poi parecchie commissioni contenute nel capitolato, trovando irregolare la trattativa privata quando la legge vuole l'asta pubblica.

Loda invece la Giunta per la proposta di un ponte provvisorio in legno. «Sole allora che si vedrà abbattere il vecchio ponte in ferro la popolazione si rassicurerà che un nuovo ponte si sta per costruire!»

Il lato amministrativo.

VILLA trova poco opportuno e conveniente che si porti una questione delicatissima d'arte dove, per la competenza dei partecipanti, d'arte poco o punto si può ragionevolmente discutere.

Egli considererà la questione solo dal lato amministrativo. Rifà la storia delle varie tendenze manifestatesi in Consiglio, il quale, credendo di sbarazzarsi da ogni impaccio e da ogni responsabilità, finì per affidare la bisogna alla Giunta dicendole: «Provveduto voi!»

Questo non bisogna dimenticare; e non bisogna dimenticare che la necessità di provvedere c'è, e ci tanto che la popolazione la reclama, e a buon diritto.

In queste condizioni gli pare che la Giunta non abbia fatto men bene di quanto poteva fare. Esso da tutto ciò che si disse d'ogni parte sul progetto Micheli e Ristori, e anche dagli artisti, non poteva concludersi che fosse tutto sorpasso da buttar via.

CALANDRA: «E' questione d'opinione!»

VILLA: «Il progetto Micheli e Ristori fu pure uno di quelli premiati.....»

CALANDRA interrompe movimento per far capire al consigliere Villa che il progetto Micheli e Ristori premiato, ma è quello che si trova oggi in discussione.

VILLA: «Ad ogni modo è premiabile la stessa cosa.»

Conclude sulla necessità che a qualunque costo si venga ad una deliber

Arti e Scienze

A che punto si trova la « Madame Butterfly » di Puccini. — Ci telefonano da Roma, 30, ore 24:

Carlo Paladini manda al *Giornale d'Italia* il resoconto d'una visita fatta con Luigi Illica a Giacomo Puccini, che tiene tuttavia la gamba ingessata. Avendogli chiesto notizie della sua nuova opera *Madama Butterfly*, Puccini rispose:

« Caro mio, sai bene che l'abbiamo condensata in due atti corti, vibranti di passione e di emozione scenica. Ebbene, il primo atto è compiuto, del secondo atto ne avevo musicato già un buon terzo, quando m'incolse la disgrazia automobilistica.

« Giacosa m'ha scritto oggi che, durante la convalescenza, verrà qui a Torre del Lago da me, ed insieme al valentissimo, fedelissimo ed irrequieto Illica aggiusteremo e combineremo le scene finali.

« Io ho tutta la musica qui nella testa e farò in un attimo a trascriverla sulla carta. Se non fosse accaduta la disgrazia a quest'ora avrei già scritta la parola *fine* sotto allo spartito della *Butterfly*. »

Illica allora interruppe esclamando: « Come intensità musicale la trovo e sicurissimo giapponismo di Nagasaki supererà tutto le altre opere di Puccini. »

Paladini chiese: « Dove la rappresenterai per la prima volta? »

« Vorrei darla contemporaneamente a Roma e a Montecarlo — rispose Puccini. — Ognuna l'alma Roma è il cuore e il cervello d'Italia. Roma ha fascini irresistibili: il pubblico romano è il più difficile, ma è anche il più intelligente, più appassionato d'Italia.

« A Montecarlo, d'altra parte, *Butterfly* può venire giudicata da un pubblico cosmopolita, pel quale pare scritto apposta il libretto con tutto quell'intreccio anglo-americano-giapponese.

« Però non so ancora decidermi, ho sempre qualche scrupolo. »

Quartetto Giovannetti. — L'ultimo concerto di quest'anno, tenuto ieri sera al Circolo degli Artisti, con ai bravi esecutori il merito di quello stesso pubblico eletto e affollatissimo cortese che da tempo ci appassiona alle poche serate quaresimalistiche indette fra noi: e gli applausi seguirono ad ogni numero del programma, e alla calda ovazione finale ne vennero il bis di Bach nella romanza in *mi* minore di Emilio Giovannetti. Così anche il valore di quest'ultimo sembra risolversi in un affettuoso « arrivederci »: ed io non saprei abbastanza lodare la Direzione del Sodalizio per l'appoggio dato alla buona musica da camera.

Ciò non toglie che, pure approvando il bene, si avrà ragguardo al miglioramento avvenire: e questo consentirebbe, a noi artigiano, le due lodi sugli intesi delle singole virtuosità dei quartettisti, per modo da raggiungere un insieme più omogeneo. Così nelle opere più moderne, fra cui va collocato, senza restrizioni il quartetto 1, op. 41, di Schumann, troppo spesso gli strumentisti si scordano dello scopo finale per cedere a tutto vantaggio della propria personalità artistica, ma a tutto danno dell'effetto su cui l'autore specolava. Qui parve una certa crudezza di attacchi, una frequente durezza d'arco desiderare essere eliminata: e che ciò possa ottenersi, lo dimostrarono ieri sera specialmente gli stessi quartettisti nel breve episodio sulla chiusa del presto nell'opera citata di Schumann, ove si chiusero politica segreta del grande romantico di spiegazione in volute sonore, affiatandosi di una gaiezza di cavalli quasi ideale.

Questa è la via buona e che io raccomando in ispecie al primo violino. Luisa Giovannetti ha a suo vantaggio l'abbarbicamento costante delle musicalissime corde agli stessi muggiatori, i quali non cessano libarvi una nota senza improvvisarvi la vibrazione convulsa d'un epilettico. Orbene, a questa sicut invisibile manca ancora la ricerca della delicatezza la ricerca di quella benedetta fusione per cui il suono del primo violino diviene, solo un episodio nella grande polifonia degli strumenti concertanti; e il risultato finale la compenserà del nuovo sacrificio.

Una buona finitezza si ebbe ieri sera nella *Canzonetta* di Mendelssohn, tratta dal quartetto N. 1, op. 12: buoni momenti rivelare ancora la concezione del quintetto di Dvorák per archi e pianoforte, in ispecie nella *Dumka*: cantabile il *finale* della sestina ma non può dire assai soddisfacente, e solo a tratto di cuore ognuno ingiliarsi già appunto coi primi accenni. Perchè l'ideale resta quello anche per la più grande difficoltà di realizzazione: ci apparisce ziziola ad un fuoco fatuo, che noi rincorriamo senza speranza, ma col vantaggio di compiacere la sottile perchè della volgarità pretensione e felice. l. s. v.

La serata di Emilia Varini. — Un pubblico elegante e numeroso ieri sera per le spettacolose in onore di Emilia Varini. Caterina Vochieri della *Anima solitaria* non è certa figura di donna che consenta ad una interprete grandi slanci drammatici e quella ricchezza di effetti teatrali che avrebbe la sulla scena ciò che si dice vulgarmente « forte momento ». L'atteggiamento non di continua rassegnazione di remissione, di passività, esige per contro nell'attrice un'assidua cura per non cadere mai in quel tono di amara dolcezza e di rattenuto dolore che è la nota fondamentale e originale del suo carattere. Questo ha seguito fare Emilia Varini con lodevole misura di accenti e di gesti, pur colorendo con molta efficacia e passione i varii momenti di quell'intimo dolorare contrasto drammatico che si agguata nell'anima mite e accasciata dell'eroina lungamirabile. E piacque ieri sera in lei questo artistico riserbo, che ha allontanato novamente quanto studio, quanta sincerità di anima e calore di vita hanno alla morte nella sua interpretazione. Così è che molte e vive approvazioni e applausi non facilmente e vulgarmente prorompenti Emilia Varini ebbe ieri sera dal pubblico che assisteva alle *Anime solitarie*. Il dramma dell'Hauptmann migliorato nel complesso degli altri interpreti un'esecuzione più sicura, più fine, più misurata in certe sfumature e particolari; notavasi, tra gli altri, Ettore Berti ha dato di Giovanni Vockerat un'esecuzione buona e colorita, ma la linea della sua figura avrebbe guadagnato da un'interpretazione meno intera, meno uniforme e fosca.

Bianca si riprende la *Francesca* d'Annunzio, che nell'ultima interpretazione della Compagnia Berti-Masi tanto interessante curiosità destò in « prima » a Milano nel *Rosmersholm*, di E. Rosmond.

Una ripresa di « Madame Sans-Gêne ». — Stasera la Compagnia Della Guardia riprodurrà sulle scene dell'Alberi la *Madame* sanguigna, del Sardou. In questa ripresa dello spettacolare lavoro del Sardou, un giovane e intelligente attore, Antonio Bolognini, interpreta per la prima volta la parte di Napoleone.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1186

Il Conte di Torino giunse ieri mattina fra noi da Vercelli, e vi fece ritorno alla sera, dalla stazione di Porta Susa.

Arrivi e partenze. — Giunsero dalla capitale gli onorevoli Danco e Medici.

Arrivarono da Aosta l'on. Ferroni Francesco e gli on. Chiaraviglio l'on. Curreno, i quali proseguirono alla volta di Roma.

Per Roma partirono pure ieri i deputati Bonvilli e Rebaudengo.

La guida di Torino pel 1903. — E' uscita testè, per cura della ditta Parvis, la nuova guida di Torino pel 1903.

La pubblicazione, condotta colla massima diligenza, è ricca delle più varie ed importanti informazioni che possono interessare ogni classe di cittadini e perfettamente si correlate delle più recenti innovazioni e modificazioni intervenute nella vita torinese.

Specialmente per chi vive nel mondo degli affari, questa nuova guida costituisce un sussidio indispensabile.

Un neo-cavaliere del lavoro ai suoi operai. — Il cav. Ettore Morlondo, titolare della Ditta Morlondo e Gariglio della contrada nuova, per festeggiare la propria recente nomina a cavaliere del lavoro, offrirà domenica, in Orbassano, un banchetto ai suoi impiegati ed operai. I commensali erano oltre 300.

La festa riuscì cordialissima ed improntata alla più schietta famigliarità.

Due operai rivolsero al cav. Morlondo affettuose parole, e furono applauditissimi.

La festa ebbe il suo epilogo a Torino, ove gli operai, giunti tutti insieme con due treni speciali, si recarono in lungo corteo al domicilio del loro principale, acclamando calorosamente.

La Congregazione di carità ci prega di segnalare il Circolo degli Artisti, organizzatore della festa di beneficenza data nelle sue sale nella scorsa carnovale. La festa ha fruttato L. 3492 13 alla Congregazione di carità e L. 1507 35 all'Istituto dei poveri vecchi alla Tesoriera.

A questa somma vanno aggiunte le oblazioni inviate alla Congregazione dalla Duchessa di Genova (600), dal Duca di Genova (300), dalla Duchessa d'Aosta (700), dal Conte di Torino (100).

L'arresto di un evaso dal carcere. — L'altro giorno la nostra Questura veniva telegraficamente avvertita che nella notte fra il 28 ed il 29 corrente un certo Guglielmo Silvestro, d'anni 36, calzolaio, detenuto nelle carceri di Montauro quale imputato di truffa e fatto tradurre a Chivasso, era fuggito a mezzo di un buco praticato nella volta della cameretta in cui era custodito.

La Questura diede tosto ordine di ricerche agli agenti della squadra mobile mediante una fotografia presa al Silvestro in occasione di una sua precedente condanna e conservata agli atti. Ben dei delinquenti abituali.

Nel pomeriggio di ieri il delegato Bouvet, comandante della squadra mobile, ed il maresciallo Sovo, mentre passavano sul corso Principe Eugenio videro un individuo i cui connotati corrispondevano a quelli del ricercato. Per assicurarsi meglio tentarono di avvicinarlo, ma il Silvestro — poichè era proprio lui — sabordando subito in essi due rappresentanti della forza pubblica, si diede alla fuga.

Il delegato ed il maresciallo lo rincorsero, lo raggiunsero e lo arrestarono.

Altri arresti. — L'altra sera, verso le ore 22, in via Galvani, certo Rocchi Giuseppe minacciava armata mano il negoziante Schiapparelli Felice, contro cui aveva precedenti rancori.

Lo Schiapparelli, intimorito, si diede a gridare: « Gli ha il coltello! » Queste grida furono udite dal delegato Bouvet, il quale abita in quella vicinanza. Disceso tosto in strada e vedendo che il Rocchi aveva veramente in mano un coltello, il Bouvet lo disarmò e lo dichiarò in arresto.

Denunziato, ieri per direttissima venne condannato a tre mesi di carcere.

— Ieri venne arrestato certo Lanfolfi Eugenio, d'anni 27, da Isola del Liri, colpito da mandato di cattura del procuratore del re di Genova, quale autore di appropriazione indebita.

Il Lanfolfi si trovava da circa due mesi nella nostra città ed ultimamente aveva preso stanza nell'*Albergo dell'Agnello*.

Un'aggressione sulla strada di Borgaglietto. — Verso il tocco dell'altra notte, i giovani Testa Francesco e Savio Giovanni, entrambi ventiquattrenni, mentre passavano sulla strada di Borgaglietto, furono aggrediti da una ventina di tra o quattro bambini, muniti di bastoni e pietre.

Dopo averli percossi a sangue, gli aggressori restarono al Testa l'orologio.

I due aggrediti furono più tardi medicati dai dottori rav. Magnoni e Basilico, i quali li giudicarono guaribili in una quindicina di giorni.

Nel mattino seguente i carabinieri e le guardie municipali delle stazioni locali arrestarono certi Cossa Paolo e Pompiosa Giuseppe, quali presunti autori dell'aggressione.

Le vicende di una povera donna afflitta da mania suicida. — Nel pomeriggio di domenica, verso le ore 16, gli inquilini della casa N. 14 di via Goffredo Mameli avvertivano una guardia municipale che certa Molinari Maria, d'anni 44, fioraia, affitta da mania suicida, aveva tentato di gettarsi nella strada dall'abbaino della sua soffitta.

La guardia, accorsa sul posto, salvò la povera-tta, e più tardi la lasciò in custodia del marito.

Nel pomeriggio di ieri, però, la Molinari, approfittando di un momento in cui si trovava sola in casa, chiuse l'uscio, aprì un braciere, e coricossi sul pavimento, attesa la morte.

I vicini di casa, accorsero però in tempo del nuovo tentativo, ed aprirono l'uscio con forti spintoni. Un'altra guardia municipale, chiamata sul posto, praticò alla sofferente la respirazione artificiale; operazione che fu poi terminata con buon esito dal dott. cav. Rossi.

La Molinari fu poi trasportata al San Giovanni, dove fu ricoverata fuori pericolo.

Le gesta di un povero pazzo. — Poco dopo le ore 23 di ieri certo Dalbosco Paolo, di anni 58, pensionato municipale, abitante in strada di Nizza-della, N. 82, da parecchio tempo afflitto da malattia mentale, scoperse di un accesso di pazzia furiosa, sedè a pezzi e pezzetti alla porta di un negozio pubblicano al Pilonetto.

Veduto che il proprietario non voleva aprire, mandò in frantumi i vetri della finestra al piano terreno e poscia si diede a lanciare pezzi e pezzi di mattone contro le finestre del primo piano, ove abita l'esercente.

Dato così sfogo alla sua ira, fuggì nella contrada Lovera della quale impadronì a chiedere protezione contro immaginari pericoli.

Gli agenti, vedendo che lo stato del Dalbosco era divenuto pericoloso per sè e per gli altri, lo accompagnarono in Questura, dove venne rinchiuso per essere ricoverato al Manicomio.

I ladri. — Il meccanico Giuseppe Gazelle, mentre si trovava fra la folla che circondava una mascherata a Porta Palazzo, fu derubato dell'orologio.

— Il signor Giustino Colombo fu derubato della bicicletta che aveva lasciata al pianterreno della casa N. 144 di corso Regina Margherita, in cui abita.

— La signora Cecia Felicita fu derubata del portafogli contenente L. 4.

I ladri di lusso. — Già da parecchio tempo perseguitano alla Questura numerosi furti di marche di cristalli esposte al pubblico all'esterno degli uffici radiotelegrafi o consorelli.

Gli appostamenti fatti dalla guardia per parecchie notti di seguito non diedero mai alcun risultato.

La notte scorsa, finalmente, verso le ore due, una pattuglia di guardie municipali in bicicletta, mentre passavano sul corso Vittorio, sorpresero un individuo il quale lanciava sotto braccio una piccola di metallo. Fermatolo, lo arrestarono e lo condussero in Questura.

L'arrestato si qualificò per Bergantin Domenico, d'anni 30, parrucchiere, abitante in via San Quintino, N. 33.

— A complemento della giornata, ecco le denunzie registrate stamane all'ufficio atto e della Questura:

In danno della ditta Raiccel e Ci, in via San Quintino, angolo via Arsenale, furto di due placche di ottone del costo di L. 20 ciascuna.

In danno della ditta Giovanni Maragno, in via San Quintino, N. 24, furto di una placca del costo di L. 50.

In danno del signor Camillo Giovanni, in via Parini, furto di due placche del valore di L. 100.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Assicurazione fra farmacisti del Piemonte (non proprietari). — Assemblea straordinaria convocata, ore 23,30, nella sala della Società « La Vittoria » (via Arsenale, Galleria Nazionale), pel deliberato nelle elezioni consigliari.

Associazione insegnanti privati (via Bonelli, 6). Riunione, 31, alle ore 20,30, nella sede sociale, la signorina Amalia Guglielminetti terrà una lettura sul seguente argomento: *Ombre di vita* (rose).

Unione esercenti, negozianti e industriali del Borgo San Secondo e Crocetta (corso Duca di Genova, 19). — Seduta ordinaria mensile 1.o aprile.

Società di M. S. fra i rappresentanti, viaggiatori e piazzisti di Torino. — Sabato, 4 aprile, seduta del Consiglio d'amministrazione.

STATO CIVILE DI TORINO

30 marzo 1903.

NASCITE: 12, cioè maschi 3, femmine 16.

MATRIMONI: Cagna Giuseppe con Barale Anna Luisa — Basetto Celestino con Anna Anna — Odetti Tommaso con Giachino Marianna — Fiotti Guido con Berra Enrichetta.

MORTI: Bernardi Ormea n. Aimo-Boi, d'anni 34, di Moncalvo, casalinga, via Bassani, 36.

Herero Adolfo, id. 41, di Varese, impiegato, piazza San Carlo, 11.

Panario Angela (ved.) n. Maraudone, id. 76, di Biella, agiata, piazza Vittorio Emanuele, 10.

Seri Angela, id. 60, di Acqui, sagoz., via Giulio, 10.

Genay Giuseppe, id. 66, di Verviers (Belgio), rappresentante, via Ottavio Revel, 15.

Scribante Antonietta n. Albora, id. 35, di Torino, agiata, via Juvara, 12.

Faldetro Giuseppina (ved.) n. Gallino, id. 70, di Cas San Giovanni, casalinga, via Chivasso, 32.

Ferrero Annunziata, id. 15, di San Damiano d'Asti, operaia, strada San Paolo, 62.

Fornara Alberto, id. 32, di Torino, operaio in lime, via degli Approcci, 3.

Lanza Gaetano Pietro, id. 27, di Torino, cameriere, Curtisi Angelica (ved.) n. Rastellino, id. 48, di Mondovì, cucitrice.

Castiglio Carolina (ved.) n. Sartoris, id. 54, di Torino.

Leonardo Maria n. Pia, id. 57, di Torino, casalinga.

Bertolotti Angela n. Bertone, id. 82, di Rivarolo.

Martinez Eugenio, id. 32, di Castellotte, comandino.

Mocio Alessandro, id. 76, di Rosta, casalingo.

Otto Luigi, id. 54, di Courmayeur, contadino.

Più 11 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui 4 domiciliati in ospedali, istituti, ecc. 2. Non residenti in questo Comune 3.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo d'operetta), ore 20,30: *Gasi.* — L. 1 50.

CARIGNANO (Compagnia Bert-Masi), ore 20,30: *Francesca da Rimini.* — L. 0 70.

ALFIERI (Comp. Della Guardia-Maggi), ore 20,30: *Madama Sans-Gêne.* — L. 0 70.

BALBO (Comp. d'operetta Marchetti), ore 20,30: *La Figlia di Madama Angot.* — L. 0 70.

L'Ebi. — L. 0 50.

GIANDUIA. — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 14,30: Matinée. Rice. — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Nuovi disordini di studenti a Zagabria.

Zagabria, 31 *(Stefani)*. — Ieri sera si furono nuove dimostrazioni di studenti. La truppa e la gendarmeria dispersero i dimostranti. I negozi sono chiusi.

Una dimostrazione di 40,000 persone a Montevideo.

Montevideo, 30 *(Stefani)*. — I commercianti organizzarono un possente una grandiosa dimostrazione di giubilo per la conclusione della pace. Quarantamila persone acclamarono al Presidente, che era al suo balcone.

ULTIME NOTIZIE

Il romanzo vissuto di Marcel Prévost

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 31, ore 9.

I giornali sono pieni di particolari intorno all'accidente toccato ieri a Marcello Prévost.

Ecco alcune notizie che danno il complesso della situazione.

Un commissario di polizia operò nella serata di ieri una perquisizione in casa della signorina Emma Thouret, al N. 9 della via Gustavo Doré. Sequestrò sulla tavola lettere che Marcello Prévost aveva scritto già alla sua amante.

Costei dichiarò nel suo interrogatorio che il romanziere le aveva fittato un appartamento prima al N. 10 della via Copernico, poi al N. 20 della via d'Armaillé.

« Pesca — aggiunse — sapendo che egli aveva un altro legame e non volendo le tale affitto a partita doppia, mi scrisse da Londra. Dopo un soggiorno abbastanza lungo in Inghilterra, tornai a Parigi. Marcello Prévost, che mi aveva nuovamente rivista, mi aveva fatto nuove proteste d'amore, che io credevo sincere. Un giorno l'obbligo venne per parte sua, ma non per parte mia. Egli aveva preso verso di me un impegno al quale non poteva mancare.

« Non ero io la sola donna che egli diceva di amare; malgrado ciò, egli faceva correr le voce del mio prossimo matrimonio.

« Un giorno mi recai alla sua abitazione nella via di Vienne; mi si dichiarò che Marcello non abitava più colà, e che aveva una camera in un albergo. Recentemente lo incontrai in un Circolo militare; tentando una spiegazione, egli entrò subito in un fiasco e disparve. Ma io spero di poterlo trovare oggi alla *Société des gens de lettres*. Dichiaro che non voglio tirare che contro un suo braccio. »

Un redattore del *Gaulois* fu ricevuto dalla signora Thouret, la quale gli confermò, aggravandole ancora, le dichiarazioni di sua figlia al commissario di polizia, e con vira emozione la povera madre esclamò:

« Se sapeste com'era mia figlia! Il carattere, la persona personificati. E così graziosa, bella, spiritosa! La si sapeva così dolce e così buona che i suoi amici l'avevano battezzata: *La vestale*; e durante sette anni ignorai sempre i rapporti che mantenne fra lei e colui che considerava quasi come mio figlio. »

Quindi la signora Thouret pronunciò una requisitoria contro Marcello Prévost.

A un redattore dell'*Echo de Paris* la signora Thouret disse:

« Mia figlia quando sparì ad con una risoluzione e una lucidità di spirito perfette. La sua storia è semplice; la sua vita è stupida. Nove anni or sono mia figlia, che era una ragazza perfetta, fece la conoscenza di Marcello Prévost, il quale le fece la corte. Noi lo ricevemmo come un amico; mia figlia cedette, alle sue proteste d'affetto ed ella lo amava, benchè egli le avesse detto che un'altra donna era nella sua vita e che egli non potrebbe mai sposarla. Improvvisamente, due anni or sono, Marcello Prévost scomparve; mia figlia cercò di avere da lui una spiegazione, ma egli la fuggiva. Ella ne fu disperata; ed ecco che ora apprese il suo matrimonio dai giornali e giurò di fare uno scandalo. Non potendo giungere a trovare Marcello Prévost, dovette aspettare l'occasione d'incontrarlo, la quale si presentò finalmente quando ella seppe che egli si sarebbe recato alla *Société des gens de lettres*.

Da altre informazioni appare che la famiglia di Marcello Prévost era legata da molti anni in amicizia colla signora vedova Thouret, signora, che abita, colla figlia Emma, oggi in età di 26 anni, e con un figlio una bella casa privata nella via Gustavo Doré.

Prévost, che era ammogliato da qualche mese, si innamorò, or fa una decina d'anni, della signorina Thouret, e in breve si strinsero fra loro una relazione.

Si dice da chi conosce Prévost e la signorina Thouret che il romanziere abbia rifiguarato la sua amante nella protagonista dello *Lettres des femmes*.

Ma nell'anno 1899 il romanziere, probabilmente stanco di questa falsa situazione, espresse alla persona l'assoluto suo desiderio di sposare, e infatti, malgrado tutti gli sforzi tentati dalla signorina Thouret, Prévost non volle rinnovare con lei la relazione.

La signorina, desolata, dacchè amava ritirarsi tranquillamente e rimuginare, intraprese alcuni viaggi colla speranza di dimenticare. Ma tornò a Parigi sempre più disperata e più innamorata.

Cercò di incontrare Marcello Prévost, ma questi, sempre occupatissimo, non si trovava mai al suo domicilio.

Alcuni mesi or sono la incontrò dinnanzi al Circolo militare, sull'Avenue dell'Opéra, e si avvicinò a lui:

— Torno a me, — esclamò, — io mi suppliso: come puoi dimenticarmi così dopo quello che è avvenuto fra noi?

Prévost rispose evasivamente e volle allontanarsi; ma la giovane lo trattenne colle braccia:

— Ascolto, — gli disse, — ma frattanto sappi: sono indignata del tuo modo di agire; ogni ti cerca.

Il romanziere rispose:

— E' con scorno; consigliale di ritornare calma. Io mai oggi mi curo e ti bacio con me, ti assicuro che non lo rispetto.

Quindi sciolse la sua *fiacre* e scomparve.

L'approvazione del bilancio al Senato e alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 10:

Questa notte il Senato ha continuato a tener seduto per l'approvazione del bilancio, che fu votato finalmente alle 3,15.

Subito dopo, alle 4,55, ora davvero insolita nelle consuetudini parlamentari, si riunì la Camera dei deputati, sotto la presidenza di Bourgeois, per riesaminare il bilancio approvato dal Senato. Alla seduta assistevano 250 deputati.

Un deputato dell'Estrema Sinistra gridò: *Abbasso il Senato!*

Berteaux, relatore, constatò che il Senato rinviò il bilancio quasi immutato.

In attesa del presidente Loubet a Marsiglia.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 10,10:

L'*Echo de Paris* ha un Marsiglia che si temono dimostrazioni ostili in occasione del passaggio di Loubet. La Federazione socialista invita i suoi membri a non partecipare ai ricevimenti ufficiali e ad accontentarsi di trovarsi nella strada —e difendere la Repubblica se fosse attaccata. Da parte loro i socialisti rivoluzionari pubblicano un manifesto, in cui dicono che si asterranno dall'acclamare il presidente.

La grave situazione parlamentare ad Atene

Crisi nel Gabinetto greco.

Ci telegrafano da Atene, 31, ore 6:

La situazione parlamentare è assai tesa in seguito agli avvenimenti di ieri.

Il ministro della guerra presentò ieri alla Camera due progetti, uno dei quali riguarda l'inamovibilità degli ufficiali. Il presidente dichiarò che quei progetti sarebbero stati iscritti all'ordine del giorno dopo gli altri.

Ma il ministro della guerra, dopo aver preso accordi con Delyannis, disse che la decisione del presidente costituiva un atto di ostilità verso il Gabinetto e tendeva ad obbligarlo a presentare le dimissioni.

Sorse allora un vivo incidente fra il presidente della Camera e il ministro, e la seduta fu sospesa fra i rumori.

Durante la sospensione, il Consiglio dei ministri si riunì negli uffici della Presidenza e vari gruppi di deputati tennero riunioni per deliberare circa la loro attitudine rispetto alla situazione.

Il ministro della guerra ha dato le sue dimissioni. Ora si parla di rimpasto ministeriale.

La salute dell'imperatrice di Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 31, ore 8:

Le condizioni dell'Imperatrice si vanno facendo sempre migliori: fu superato il periodo di possibili complicazioni ormai che si manifestassero mutamenti.

La questione del « nobis nominavit » ed il Concordato in Francia.

Un articolo della « Voce della Verità ».

Ci telefonano da Roma, 31, ore 7:

La *Voce della Verità* ha un lungo articolo documentato intorno alla questione del nobis nominavit ed il concordato in Francia. L'articolo rileva come il violento discorso di Combes contro il Vaticano, detto al Senato il 31 marzo, è stato detto mentre pendevano trattative col Vaticano, precisamente sul *nobis nominavit*; contegno scandito nella diplomazia dei paesi civili. Dichiara che tuttora il ministro Combes arrobba con ciò mezzo di intimidire il Vaticano per farlo capitolare, oppure provocare la rottura col Vaticano. Giammai il Vaticano si presterà a ciò.

La *Voce della Verità* dà poi un lungo sunto del discorso del sen. Lamarzelle, detto sulla strana sedata in confutazione del discorso ministeriale. La *Voce della Verità* constata che la formula del *nobis nominavit* è stata accettata da tutti i Governi francesi sino ad oggi da 471 Belle ed il mantenimento del concordato suppone il mantenimento del *nobis nominavit*, mentre la soppressione del concordato sarebbe di danno al Governo francese.

La *Voce della Verità* finisce protestando contro quei giornali francesi che, riconoscendo un solo precedente articolo, le hanno fatto dire che i cattolici debbono combattere la Repubblica, mentre non ha sempre raccomandato che i cattolici accettino la Repubblica e combattino la setta.

L'organico del Ministero dei lavori pubblici.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 8,30:

Il *Giornale d'Italia* scrive che l'organico provvisorio del Ministero dei lavori pubblici è un coi si deciderà entro la settimana, è di tre parti: Ministero, genio civile ed Ispettorato generale delle ferrovie.

Il conte Pecci comandante della Guardia pontificia.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 8,30:

Il conte Camillo Pecci prenderà possesso del comando della Guardia palatina il 19 aprile, nella Corte del Belvedere. Egli passerà in rivista le truppe, e riceverà gli ufficiali degli altri Corpi armati del Vaticano.

Uno sciopero attore drammatico.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 8:

Il Consiglio dei tipografi si è chiuso una Parlamento che oggi al teatro Pietro Cossa, dopo il solito Comizio, si rappresenterà il dramma: *L'Inferno di ferro*, il cui autore è lo sciopero Abanelli.

Un grave atto di ribellione al Transvaal.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 8,5:

Telegrafano da Pretoria che un grave atto di indisciplina venne commesso ieri alla caserma dell'artiglieria. Un certo numero di uomini vollero liberare un compagno punito. Si armarono di fucili e fecero fuoco ferendo 18 soldati. 22 ribelli vennero arrestati ed inviati ai lavori forzati.

L'Interland di Aden e l'Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 9:

Ieri alla Camera dei lords, lord Lansdowne rispondendo ad una analoga interrogazione, fece la storia della questione dell'Interland di Aden, ed affermò che le truppe turche, le quali impedivano la libera delimitazione della frontiera, si sono ritirate, e i lavori dei delegati anglo-turchi sono ricominciati. Aggiunse che l'Inghilterra non ha intenzione di intervenire nell'amministrazione interna delle tribù, ma non tollererà l'intervento di alcun'altra Potenza.

La Camera dei lords si è aggiornata fino al 27 aprile.

Il IV Corpo d'armata inglese.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 6,30:

Il IV Corpo d'armata, previsto dal ministro della guerra, Brodrick, nel suo progetto di riorganizzazione dell'esercito inglese, deve essere costituito domani, 1.o aprile.

Parecchi giornali approfittano dell'occasione per far rilevare che i tre Corpi di esercito sono tutti sempre in uno stato più o meno embrionale.

Il I Corpo ha ancora la sua Brigata di cavalleria, la quale è composta di cinque reggimenti, di cui uno attualmente si trova in Irlanda e un altro è destinato ad un'altra destinazione.

Il II Corpo ha due reggimenti di cavalleria su cinque. La ragione ufficiale ne è la mancanza di cavalli.

Quanto al III Corpo, quasi la metà del suo effettivo si compone di uomini della milizia.

Il Governo inglese ha piena fiducia nella Compagnia Marconi.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 9:

Ieri alla Camera dei comuni il ministro delle poste, *Austin Chamberlain*, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiarò ch'è assolutamente provato che la Compagnia Marconi si trova in grado di eseguire in modo soddisfacente gli incarichi assunti; e se la Compagnia può sottostare ad alcune condizioni che si esigono da essa nell'interesse pubblico, il Governo è disposto a concederle quelle facilitazioni che sono necessarie per la trasmissione dei telegrammi in arrivo e in partenza dalla stazione di Poldhu. Chamberlain aggiunse che il Ministero della posta si trova attualmente in trattative colla Compagnia.

I radiotelegrammi transatlantici del "Times,,

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 0,55:

Il *Times* riceverà, col sistema Marconi, due dispacci da New York, di circa 150 parole complessivamente.

Il giornale ha concluso un contratto con Marconi pel servizio radiotelegrafico quotidiano.

Il mistero marocchino.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 8,45:

Il *Times* ha da Tangeri: « Una nuova carovana che porta denaro, il quale rappresenta una parte del prestito europeo, è partita oggi per Fez con una scorta di 300 uomini.

« La notizia che 8 protettorato è ad 80 chilometri da Melilla è confermata. Il movimento verso il nord continua. Una intera tribù di kabili, sinora rimasta fedele al Sultano, è passata al pretendente. »

Ciò che dice la signora Whitaker-Wright.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 6,20:

I giornali annunciano che in un colloquio avuto con un giornalista, la signora Whitaker-Wright dichiarò che la signorina Browne, nipote di Whitaker-Wright, aveva accompagnato lo zio col pieno consenso della moglie stessa.

La partenza della signorina Browne era nota a tutti i suoi amici. La madre di quest'ultima, che vive nella contea di Surrey, fu tanto emozionata dagli articoli pubblicati intorno a sua figlia dai giornali, che cadde abbastanza gravemente ammalata.

La signora Whitaker-Wright augura prossimo il ritorno di suo marito e dice che ella non ha nulla a temere.

La tumulazione della salma di Mac Donald.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 6,55:

Si ha da Edimburgo che la salma di Mac Donald fu tumulata iermattina, alle alle, in forma privatissima. V'erano nel corteo, che proseguì assai rapido, nove vetture. Molte persone accorsero dalla stazione al cimitero per assistere alla cerimonia.

Lo Tsar riceverà una Deputazione di contadini.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 31, ore 7,20:

Sembra certo che lo Tsar e la Tsarina partiranno il 9 aprile per Mosca, ove si fermeranno quindici giorni. Il ministro dell'interno accompagnerà l'Imperatore. Si dice pure che lo Tsar riceverà una Deputazione di contadini, ai quali notificherà le sue intenzioni circa la riforma rurale che si prepara.

Il Re d'Inghilterra in viaggio.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 8,45:

Il Re è partito iersera dalla stazione Victoria per Portsmouth. Un'enorme folla che si scalcava lungo il percorso da Buckingham Palace alla stazione Victoria fece al Re una calorosa dimostrazione.

Giunto a Portsmouth, il Re si imbarcò subito sul yacht reale *Victoria and Albert*, ma a causa dello stato del mare, la partenza fu rinviata a stamane.

Il Re e la Regina faranno anche un viaggio in Irlanda nel luglio prossimo venturo in agosto.

***

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 10:

L'*Echo de Paris* dice di avere da buona fonte che il Re d'Inghilterra ha intenzione di rientrare a Londra ai primi di maggio, e che farà in ferrovia il viaggio dall'Italia Meridionale a Calais, passando per Parigi. L'interprete sarà Lesbet arrobbe lungo all'Elseo.

Una strana distribuzione di manifestini.

Un telegrafano da Madrid, 31, ore 8,15:

La situazione a Valenza è invariata. Gli studenti lanciarono un pallone frenato mentre sulla città piccoli manifestini contenenti versi contro il Governo e la Polizia. I repubblicani testarono di fare una dimostrazione, ma furono dispersi dalla gendarmeria.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 30 marzo:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 8: 744.8; ore 15: 743.5; ore 21: 738.8

Stato atmosferico — Ore 8: q. coperto; ore 15: sereno p. coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai suoli in gradi centesimali: Minima + 4.1 Massima + 15.4

(Piazza Castello - Nella stanza al I° piano del Palazzo Madama):

Temperatura minima del giorno 29 + 12.3

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 9.0

1.o aprile. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 21, tramonta alle ore 18, minuti 15.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 31 marzo.

Rendita cons. legale **102 57 1/2.**

CAMBI			a vista	
Francia	denaro	99 97	— lettera	100 07
Svizzera	»	99 90	— »	100 —
Germania	»	122 65	— »	123 70
Londra	»	25 15	— »	25 18

Rendita 5 0/0 per c. 102 65, 102 57 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.p. 102 92 1/2, 102 95.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 99 80, 99 82 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.p. 99 10, 99 05.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni			
B. d'Italia	698 50	698 —	
»	692 50	— —	
Ferr. Mer.	718 50	712 50	
Ferr. Med.	494 50	493 50	
B. Sconto	142 50	— —	
B. Comm.	719 —	719 50
	718 50	— —
Cred. It.	685 50	686 50
	687 —	— —
Meridionali	350 —	— —
Utilità	355 —	— —

Cronaca della Borsa. — 31 marzo. — Riunione piena di galoppo per i valori principali, senza buonori quanto ferroviari, accentuatisi al solito ed acciocchè per le Meridie. In apertura, sollecitati dai primi prezzi di Milano, si manifestarono con ardenza e parve anzi si si dovesse più lontano; ma poichè realizzi, che l'ebbero da corsi successivi, intralciarono il cammino, e si arrestarono, indietreggiando ancora di qualche punto dall'ordine.

Solo il Credito Italiano, come quello che più si era ripiegato — più lungo ha gli rimaneva a percorrere, ripigliava la marcia con speditezza.

Non ripetiamo qui i nostri apprezzamenti sulle possibili eventuali dall'aprile, sol

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(85)

LISA FRANCK

ROMANZO

di OSVALDO LEROY

Marcello pareva preoccupato; si levò tuttavia e abbracciò Lisa come si abbraccia un'amica che viene a visitarvi, ma che s'aspetta senza grande impazienza.

— Amico mio, — disse Lisa dopo d'aver scambiato con lui qualche parole insignificante e facendo appello a tutto il suo coraggio, — vengo oggi da te per una cosa dolorosa, ma assolutamente necessaria..... sì, assolutamente necessaria, — soggiunse vedendo Marcello fare un atto di sorpresa, — il momento è venuto di spiegarci come due buoni amici che si stimano gentilmente e che non hanno nulla a rimproverarsi.

Marcello la guardava, vieppiù sorpreso.

— Tu mi, — proseguì Lisa appoggiandosi a lui e prendendogli le mani, — tu mi guasti ti amo..... tu sai se tutti i miei pensieri sono stati per te e se dal primo giorno che ci siamo incontrati io ho mai cessato di amare la tua Lisa amorosa e devota.....

— Ma che significa? — disse Marcello.

— Gli anni passati da quel giorno del nostro primo incontro — riprese Lisa — per me sono un sogno... mi sembra d'averti conosciuto ieri... ti ho amato sempre, ti amo oggi come sempre, con tutto il mio cuore, con tutta la mia anima, e il mio amore non si estinguerà che colla mia vita..... Ma tu..... conosco il tuo buon cuore, la tua lealtà, eppure..... oh! mio Dio..... come dirlo!..... no, tu non mi più quale eri.....

Marcello si levò, corrugando le sopracciglia, ma Lisa lo fece risedere.

— E' la fatalità, — soggiunse a bassa voce, — è la fatalità che lo vuole..... è la colpa di mio padre..... Se non era di lui, qual magnifico destino sarebbe stato il mio! Tu non avresti conosciuta una moglie e m'avresti amata sempre..... Hai trovato, Marcello mio, due cuori che ti adorano; perchè la signora Louvière, le rendo giustizia, è degna del tuo affetto e soverte io penso alle mortali angosce che ella deve aver provate sapendoti amante di un'altra..... Io sono stata troppo felice..... e il momento s'approssima.....

Un singhiozzo la interruppe.

— Ma, insomma, a che vuoi venire? — esclamò Marcello guardandola negli occhi. — Non m'hai mai parlato così..... mi fai male.....

— Non toglierai, ti prego, quel poco di coraggio che mi rimane e lasciami proseguire finchè ne ho la forza. La signora Louvière, lo ripeto, ha diritto a tutto il tuo affetto: non è una donna ordinaria colei che ha sofferto senza lagnarsi, che, in luogo di ricorrere alle grandi scene di gelosia, allo scandalo, ha conquistato poco a poco mio marito.....

— Lisa, te ne prego.....

— Sì, ha conquistato a poco a poco suo marito..... posso dirlo, io..... perchè so bene che come più tu ti allontanavi da me..... più ti avvicinavi a lei..... e ora..... ora il momento è venuto di consacrarti a lei interamente..... tanto più che presto sarai padre..... e che quel legame santo t'impone dei nuovi doveri..... Ah! — proseguì la povera fanciulla con un sorriso amaro e un tremore nella voce — è buono poi poter il cantare l'amore di due esseri sotto al cielo azzurro, allorchè la bruna agita delicatamente gli alberi fioriti; ma l'amore nascosto, l'amore adultero, l'amore che Dio e la morale riprovano lascia amari rimpianti e finisce sempre nelle lagrime.

Lisa parlava fissando gli occhi smarriti su Marcello che la ascoltava esprimere così, con calma, senza collera, i sentimenti che egli stesso provava. Non l'aveva mai vista tanto triste e tanto risoluta. Ella era pallidissima e ognuna delle sue parole gli feriva il cuore.

La prese ardentemente fra le braccia e posò le labbra sulle sue labbra smorte, gelide come marmo.

— Mia diletta — le disse — ritorna in te, te ne prego..... non sono sempre il tuo Marcello che ti ama?..... Tu parli di mia moglie..... ebbene, è vero..... ho per mia moglie una profonda amicizia..... ma non amo che te mia..... Qual prova vuoi?..... Parla..... sono pronto a fare, te lo giuro, tutto ciò che vorrai.....

Lisa ascoltava in estasi, perchè in quel momento Marcello era sincero..... la sua voce, i suoi occhi, la sua attitudine, tutto lo provava..... Con una parola ella poteva riportar la vittoria..... ma e poi?..... Non sarebbero nuove lotte, nuovi dolori per sè e per gli altri?.....

— Marcello mio, — gli disse, irrigidendosi in uno sforzo supremo e guardandolo con indicibile tenerezza, — tu sei buono e leale..... e so che, quand'anche l'amore scomparisse totalmente dal tuo cuore, tu non mi lo diresti per non riprendere la parola data..... Ma neppure tu non puoi nulla contro il destino..... E' scritto, mio povero amico..... Dio ne ne vorrei rivivere i miei begli anni, rincominciare quelle giocondo carezze d'amore..... ma non si può..... e lasciami pronunciare la parola fatale che mi stringe la gola, ma che s'impone..... la parola..... separazione!

— Separazione?

— Sì..... lasciamoci, allorchè proviamo ancora l'uno per l'altra una stima profonda. Chissà..... più tardi.....

— Lasciarci?..... Ma impossibile?

— Ascolta, per pietà..... Dieci volte già sono venuta per parlarti di ciò, seriamente..... dieci volte ebbi paura..... fui vile..... non parlai..... Ma così non potevo durare..... Sono sola o quasi sola al mondo..... giorno e notte penso al passato..... e all'avvenire. Ho riflettuto..... L'indifferenza che provavi dapprincipio per tua moglie s'è mutata poco a poco in amicizia..... più tardi l'amicizia ha lasciato posto all'amore. Fui gelosa, orribilmente gelosa..... piansi lagrime di sangue..... ma la riflessione è venuta e penso che se qualcuno deve sacrificarsi sono io.....

Da qualche istante Marcello pareva pensieroso; interpretando male la frase della sua amante che gli parlava dell'avvenire, egli esclamò:

— Tu vuoi sposarti!

Lisa fissò su lui i begli occhi sorpresi e fece un gesto di dolorosa protesta. Ma pensò quindi che meglio valeva approfittare di quella meschina scappatoia, piuttosto che lottare ancora.

— Ebbene..... sì! — rispose.

— Dovrò immaginarlo — soggiunse Marcello, lovandosi. — Perchè allora non dirlo subito? Perchè accusarmi di ingratitudine e di oblio, se venivi qui con un'idea decisa? Perchè non dirmi semplicemente: «Mio caro, amo un altro che sposerò?»..... E quell'altro..... chi è?

Lisa non rispose.

— Il signor Dugnoy, non è vero?

— Sì — mormorò ella con voce indistinta.

— Ah!..... era scritto..... e la storia doveva finire così..... Il signor Dugnoy!..... Il signor Dugnoy!..... Le donne, hanno ragione di dirlo, si conoscono poco.

Marcello non pensava alla propria condotta; dimenticava che era stato infedele pel primo, giacchè s'era accaniglato, e che mai la sua amante gliene aveva fatto rimprovero.

Non ebbe la menoma intuizione dell'abnegazione sola di quella povera creatura che si sacrificava oscuramente..... No, andava e veniva attraverso al suo studio, gettando frasi sconnesse, interrogando Lisa, che, accasciata sulla sua seggiola, rispondeva con monosillabi..... Soffriva, la cosa era evidente; ma che cosa era il suo dolore paragonato a quello di Lisa?

Annientata, piangendo la sua felicità perduta, la povera fanciulla si stringeva colle mani il petto, pel quale sentiva il cuore battere a colpi precipitati. Bruscamente, cogli occhi pieni di lagrime, ella si gettò al collo del suo amante e, mettendo tutta la sua anima in quello ultimo amplesso, lo baciò perdutamente sugli occhi, sulla fronte, sulla bocca..... lo fissò quindi ancora un istante come per imprimere per sempre quei tratti adorati nella sua memoria, poi, senza più voltarsi, fuggì.

Marcello rimase come ebete, senza poter spiegarsi quella scena, che aveva durato assai meno tempo di ciò che noi non abbiamo impiegato a descriverla.

Suo primo impulso fu di slanciarsi dietro a Lisa per trattenerla; poi si lasciò cadere su una seggiola e stette a lungo assorto in dolorosi pensieri.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Alloggi e locali d'affittare e da vendere

Bagni di mare
Borgio-Verezzi (Savona-Ventimiglia), Palazzina e appartamenti da affittare. — Dottor Berra, via Principe Tommaso, N. 35. c 4004

Cerco in affitto
in posizione centrale ALLOGGIO SIGNORILE al 1o piano nobile, di 8 a 10 vani, con acqua e termosifone. — Offerte Cassetta N. 34, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 4161

Da affittare
camera e salotto signorilmente ammobiliati, a disimpegnati. — Scrivere *ESSEGI*, 28, fermo posta, Città. c 4075

Da affittare
alloggio 2o piano, 5 camere e giardino. L. 500. — Via Cardinal Maurizio, 15 (Borgo Pol). c 44-4

D'affittarsi anche al presente
Corso Re Umberto, 8
Vasti locali terreni
per uso banca od ufficio. Occorrendo anche magazzini sotterranei. c 3934

Grandiosa villa da vendere
sui colli di Torino, a 30 minuti dalla città, splendidi viali, vasto casegiato, con annessa 23 giornate circa di terreno coltivo e due strade carrozzabili. — Rivolgersi corso Re Umberto, 28. c 4071

Da vendere in corso Duca di Genova
PALAZZINA e due piani sopra quello terreno, composta di 22 vani, oltre ai sottotetti e sottoscala, di solidissima e recente costruzione; comodità moderne. — Rivolgersi T. Fornaris, via Sant'Anselmo, 21. Torino. Non si tratta con mediatori. c 4069

Da vendere in Pinerolo
a prezzo convenientissimo casa di due piani con undici camere, legnaia, cantina, pozzo e terrazzo. — Rivolgersi in Pinerolo al sig. Badino Lorenzo, segretario al Municipio. c 3780

Da vendere in Pinerolo
(fraz. Torino-Saluzzo) casa civile, con 12 camere, cantina ed ampio giardino frutticolo. — Rivolgersi lì, al comune. c 4029

Vendo, permuto
elegante palazzina di 20 ambienti, vicino al ponte Isabella. Prezzo da 27 a 32 mila. — Scrivere personale via Berthollet, 25, Torino. c 3588

Offerte e domande d'impiego

CERCANSI in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli prodotto consumo generale, facile smercio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale 9, S. Damiano, N. 24, Milano. 6 M

Cerco signorina
svelta dattilografa per cartoleria e macchina. — ZARRI, posta, Torino. c 4217

Rappresentante
per impianto filiale Torino
cerca persona distinta, preferibile possidente, che disponga L. 10,000 - desidera occuparsi. Inviati accetta ed intermediari.

Tecnico
diplomato, pratico, impiegato presso primaria Amministrazione, cerca segretariato casa. Disposto dare cauzione. Scrivere N. 3975, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

UOMO
sulla trentina, pratico commerciale, cerca occupazione quale magazziniere, fattorino (Fustagno, uomo di fiducia, cor. Matt genova. — Offerte N. 4060, *Haasenstein e Vogler, Torino.*

CERESI
per ritiro dal commercio avviato negozio *Lanerie e Drapperie*. — Riv. REGIS, via Roma, 5. c 4208

Cercansi
libri invenduti di galline e pulcini per spedizioni durante tutto l'anno in Lavezzara. — Indirizzare tutto a M. Mordasini, *Berbis* (Svizzera). 4186 X

Con 10,000 lire
cerco persona per ritiro esclusivo articolo lucroso, con o senza impiego. — Scrivere N. c4209 *Haasenstein & Vogler, Torino.*

Vendonsi
pochi mobili, macchinari, compressori. — Scrivere fino 15 aprile C. F. 28, posta. c 4159

ISCHIROGENO BATTISTA * DI FAMA MONDIALE * ISCHIROGENO BATTISTA

ANTILEPSI
(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)
UNICO SPECIFICO dell'**EPILESSIA**
Preparato a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica del Feré, ammessa da tutti gli Scienziati, dai primari Clinici e Specialisti è stato dichiarato il rimedio più efficace e più sicuro nel GUARIRE **l'Epilessia, l'istero-epilessia, gli attacchi convulsivi in genere, la corea, l'isterismo volgare,** ecc.
1 Bott. costa L. 4 - per posta L. 4,80 - 5 Bott. L. 19, anticipate

GLICEROTERPINA
al Iodoformio, catramo e creosoto
SOVRANO RIMEDIO contro
TOSSI - CATARRI - BRONCHITI
Sperimentato e prescritto dai più illustri Clinici per la sua pronta e sicura efficacia nel vincere e risolvere le tossi più ostinate e di qualsiasi natura, i catarri, le bronchiti e le altre affezioni dell'apparecchio respiratorio.
1 Bott. costa L. 2 - per posta L. 2,30 - 3 Bott. L. 10, anticipate

IPNOTINA
(abuso di polibromuri, estratto canapa indiana, giusquiamo e lattuga)
Rimedio Sicuro contro l'**INSONNIA**
Costante nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica od organica, per cui Clinici insigni la prescrivono in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare il povero infermo.
1 Bottiglia costa L. 2,50 - 3 Bottiglie L. 12, anticipate

Preparazioni esclusive del Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico **G. BATTISTA** Direttore della FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I.° N. 119 (palazzo proprio) con Succursale alla Via Chiaia e Piazza Dante N. 241-242 - Indirizzare le richieste: ONORATO BATTISTA - NAPOLI.
Badare alla marca speciale di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartoncino che protegge la bottiglia per garantirla contro le sostituzioni e falsificazioni.
ISCHIROGENO - INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO. * ISCHIROGENO

Iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno
SCIROPPO PAGLIANO
depurativo e rinfrescativo del sangue
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
nipote del DEFUNTO Prof. GIROLAMO PAGLIANO
Il nostro **Sciroppo** è preparato sulla **ricette e ignudi** del defunto nostro zio Prof. **Girolamo Pagliano** (che noi possediamo).
E' iscritto nella **Farmacopea Ufficiale** del **Regno** (*Decreto 1° marzo 1902*).
E' premiato all'Esposizione Nazionale Farmaceutica 1881 ed all'Esposizione Nazionale d'Igiene 1900 con **Medaglia d'oro.**
Il nostro diritto è riconosciuto dal **Magistrato** (*Sentenza Tribunale Civile di Firenze 2 luglio 1900*).
NB. Badare alle falsificazioni — Esigere la nostra *Marca di Fabbrica* — Non abbiamo succursali.
Dirigersi: Prof. ERNESTO PAGLIANO — *Napoli, 4, Calata San Marco.* 1045 N

Chi porta scarpe gialle o nere
provi per pulirle e conservarle lucido il Lucido « **La Tubolina** » corto che poi se ne servirà sempre. **La Tubolina** si vende in giallo chiaro e scuro, orange, nero e bianco a 20 e 40 cent. il tubo. Aggiungere per spedizione franco in Italia soli 10 cent. per qualunque quantitativo. Si vende in tutti i buoni negozi. — Deposito generale Grandi Magazzini d'Impermeabili **G. HERMANN.** 4024 M
MILANO, piazza Santa Margherita e TORINO, piazza Castello, 22.

Città della Spezia
Presso il Municipio della Spezia è aperto fino a tutto il 15 aprile 1903, un pubblico concorso per titoli e per esami al posto di ingegnere Direttore dei Servizi di economia (Servizio dell'Illuminazione a gas; Officina elettrica di produzione di energia per trasporto di forza ed illuminazione; acqua potabile; spurgo dei pozzi neri) con l'annuo stipendio di L. 3500 lordo di ricchezza mobile aumentabili di due decimi sessennali.
Per altri schiarimenti rivolgersi alla Segreteria di quel Municipio e presso i Collegi degli Ingegneri ed Architetti delle principali città italiane. 4155 G

Stabilimento Bagni
detti di **SAN SIMONE**
Via Garibaldi 11 *bis* e 13, vicino a Piazza Castello.
Rimodernato secondo i nuovi sistemi.
Eleganza - Pulizia - Igiene - Servizio inappuntabile.
Riapertura Domenica, 5 aprile 1903. c 4018

Prendete il bagno in casa!
BAGNO A DONDOLO
Patentato in Italia ed all'Estero
(Dittmann's Italienbadschaukel)
Sinora si vendettero oltre 60,000 pezzi
Con circa 5½ litri d'acqua si ha il più gradevole bagno ad onde; serve pure come annaffiatoio e bagno per bambini.

Per grandezza d'uomo di cent. 175 L. 30.
Vendesi presso i principali magazzini d'articoli casalinghi — e se questi sono sprovvisti, rivolgersi direttamente a
GIOACHINO PISETZKY (unici) M
Milano — Piazza Castello, 19 — Milano
Premiata Fabbrica di Articoli Casalinghi.

Banca Commerciale Italiana
SEDE DI TORINO
Società Anonima
Sede Centrale: MILANO
Capitale L. 60,000,000 versato
Servizio Coffres-forts e Cassette forti
Per assecondare le richieste della nostra rispettabile clientela, si fa noto che in aggiunta alle esistenti categorie di *Coffres-forts* e Cassette forti di formato gr. de e ordinario, è stata messa a disposizione del Pubblico una nuova categoria di **Cassette forti di formato piccolo** ai seguenti prezzi di abbonamento: 3502
Per un anno . . . L. 10
Per sei mesi . . . „ 6
La Direzione.

VENEREOLOGIA
e Malattie di utero
Dottor **FILIPPO MARCIANO'**, Specialista.
Guarigione rapidissima della **blenorragia** col nuovo metodo degli unguenti modificati e della **Militide** cura le infezioni indolenti. c 3775
TORINO - Via San Francesco da Paola, 49.
Ogni giorno dalle 10 alle 14.

PRIMARIA
SARTORIA PER UOMO
FOA VITTORIO fu RAFFAELE
Via Pietro Micca, 12
Sono giunte le ultime novità stoffe inglesi per soprabiti e ragian mezza stagione.
ABILI TAGLIATORI 193
Coupeur speciale per abiti di società e visita.

Le CARTE e LASTRE fotografiche sono universalmente riconosciute perfette
BARNET
F. Bietenbolz - Torino
Via Arcivescovado, 16 3108 5
Ingrosso - CATALOGO A RICHIESTA - Dettaglio

I MIGLIORI TURACCIOLI di SPAGNA
per la buona conservazione dei vini si trovano sempre presso la Casa
FERDINANDO BALL-LLOVERA
Via Alfieri, N. 11
Gratis Catalogo Illustrato 1329

SARTORIA
di
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 Torino (Piazza Vittorio)
Premiata Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Sono giunte le ultime novità per l'entrante primavera
Chiuso nei giorni festivi. 78

La perfetta macchina per turare bottiglie, meccanismo in ferro, robusta, scorrevole, sollecita. — Piedestallo in legno, con sostegno regolabile a piacere L. 28.00
La stessa per famiglia con vite per applicarla al tavolo L. 14.00
Franco di porto nel Regno.
Inviare l'importo alla 3102 M
UNIONE COOPERATIVA
MILANO - Via Carlo Alberto - MILANO

Vendita di Quadrupedi riformati
Il **4 aprile p. v.**, alle ore 9, sotto il monumento Pietro Micca (via Cernaia) in Torino, saranno venduti all'asta, colle norme dell'avviso 15 corrente, **8 cavalli** e **2 muli** di riforma del 3° Artiglieria.
c 1600 *Il Segretario del Consiglio:* S. MONETI.

Liquido 20 mila paia Calzature
d'ogni genere. — T. ZARAMELLA, via Donati, n. 4 (corso Vittorio Eman., n. 96, Torino). c 3450

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru montevolli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 2119

ASMA - AFFANNO - ASMA
ANTIASMATICO FISSORE
Medaglia Ministr. Istr. Pubbl. Esp. 1900.
Farmacia Operaia - Genova
Deposito Torino: FARMACIA SCHIAPPARELLI. 3098 G

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia ecc.
OPOTERAPIA
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p.p. Ore 9-10, 13-15, 18-19. 1293

La guarigione del **DIABETE**
dopo lunghe ricerche si è trovata, col **VINO URANÉ PESQUI**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questa preparata scientificamente, il quale ottenne l'approvazione dal Corpo Medico ed è usato specialmente, con successo, per la **guarigione del diabete!**.
IL VINO URANÉ PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto che guarisce con esito certo
si trova presso tutte le farmacie.
Deposito a Torino, dott. *L. Monicontri*, Corso Vitt. Em., 89 Farm. Torino, piazza S. Carlo, ang. via Roma. 29 M

PILLOLE CONTRO TOSSE COLAJANNI
Specifico sicuro per combattere *Tossi, Raffreddori, Bronchiti, Catarri polmonari*; altresì giovano nell'*Asma, Mal di gola, Afonia, Catarro della vescica* e in generale si usano contro tutte le malattie della mucosa. Scatola grande L. 1,30 - piccola L. 0,70
Si spediscono franco di porto dalla Farmacia COLAJANNI, *Mazzarino* (Caltanissetta). — Depositi: *Alessandria*: Farmacia Torielli. *Milano*: Farm. C. Erba. *Genova*: Farm. Bruzzo e C. *Torino*: Farmacia Centr. G. Testa, e in tutte le Farmacie del Regno. 258 N

Mochina a scrivere pratica — DACTYLE —
Modello usuale L. 150
M. dello elegante L. 200.
Macchina a calcolare
fa le 4 operazioni dell'aritmetica con esattezza assoluta e massima speditezza.
Mod. medio L. 1400. 1412
EMILIO DIATTO
piazza Gran Madre di Dio, 12, Torino

CARTOLINE
Assortimento Colossale
Arrivo giornaliero novità.
FABBRICA DI CARTOLINE
Albums d'ogni prezzo.
5 Cartoline diverse 0,95
Vedute Torino (p. c.) 25
Società Editrice Cartolaro, 12, Via Cavour, 12, Torino.
c 4121

Ritratti
inalterabili in porcellana, **per rimettere.** Prezzi senza concorrenza. **Arpino, VIA GARIBALDI, 6.** c 3002

LEVATRICE
Maestra Brigandì. — Pensione assistenza, segreto, palazzina e giardino cinsato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 3102

SPOSI
per L. **400**
Camere da letto in stile (scolpite) e luci molate.
Assortimento
letti lusso e mobili diversi.
c 3116
BICICLETTA da SIGNORA
A. TONATIS
20, via S. Dalmazzo - **Torino.**

ESPOSIZIONE
elegante mobile scolturato
della passata Esposizione Vinicola vendesi molto presto. — Rivolgersi dalle 14 alle 15, tutti i giorni Haemmerli e C., corso Vittorio Emanuele, 68. c 4156

INCENSIDILEZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO. 772
Dentiere ultima invenzione.

Bicicletta Peugeot
come nuova, garantita, vendo prezzo incredibile. — Via Roma, 14, p. 2o, Longo. c 4157

Continua la vendita DELLE
camere principesche
in via Lagrange, 29.
c 4191

Mobilia di lusso
in istato nuovo, per camere complete, vendesi — Via della Rocca, 35. c 4158

Via Finanze, 3 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 1327

Farmacia
in grosso paese del Novarese, vendesi d'urgenza. Affare ottimo. — Scrivere subito Zorgno, corso Magenta, 22, Milano. 4022 M

BICICLETTA
inglese, vera occasione, causa decesso, vendo a prezzo incredibile. — Ved. DELPIANO, via Palazzo Città, 15, p. 3o.

100 Lettere Mortuarie L. 5
carta e cartoncini lutto. **E. Arpino**, via Garibaldi, 6. c 3091

La Nevrosi ipocondriaca (malattia nervosa) si guarisce con le **PILLOLE FADELLI.** Flacone L. 2,50, franco L. 2,65. — Inviare cartolina vaglia al **Laboratorio Fadelli, Livorno.** — In Torino Schiapparelli, Torta, Borelli e C., ecc. 1050 c P

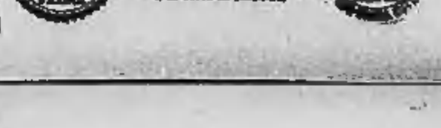
CASSE-FORTI
INCOMBUSTIBILI
G. POESIO
Sistema speciale brevettato. 457
Stabilim.: Corso Princ. Oddone, 15, Torino.

FOND. NEL 1647.
I CEROTTI POROSI
Allcock
sono un rimedio universale pei dolori al dorso (tanto frequenti nelle donne). Essi procurano un sollievo istantaneo.
Dovunque c'è dolore, si applichi il cerotto.
MANIERA DI ADOPERARLI.

Per dolori alla regione delle reni, o nel caso di debolezza generale di dorso, si applichi il cerotto come è di regola indicato. Per dolore, si applichi il cerotto Allcock.
Pel consolidare e per dolori di reni, si applichi un cerotto Allcock sopra la parte addolorata, come è di regola indicato. Per dolori di reni, si applichi il cerotto Allcock sopra la parte addolorata, come è di regola indicato.
Reumatismo, raffreddori, tossi, debolezza, al petto, debolezza al dorso, lombaggine, malattie, ecc., ecc.
I cerotti porosi Allcock sono superiori a tutti gli altri cerotti. Sono stati adoperati sino dall'anno 1847.
I cerotti Allcock pel caldo danno un sollievo immediato, impedendo la pesantezza; così guariscono in breve tempo — eliminando il caldo.
Le pillole Brandreth guariscono la stitichezza, l'indigestione, la sofferenza di stomaco ed altresì, il mal di capo con nausea e qual sentimento o depressione d'animo — cagionati da sofferenze bilious. 245 X

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

FERRO-CHINA-BISLERI.
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE del SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

FELICE BISLERI & C.-MILANO

VERI GRANI SANITA' - D' FRANCK